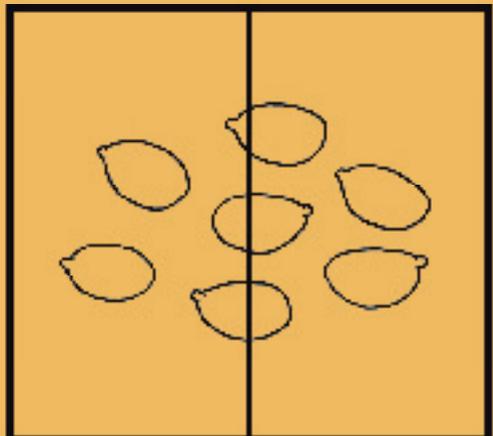
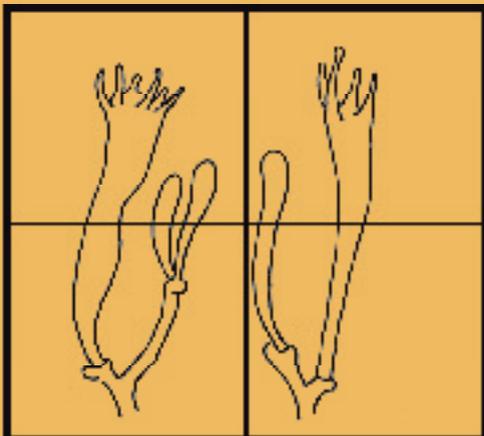
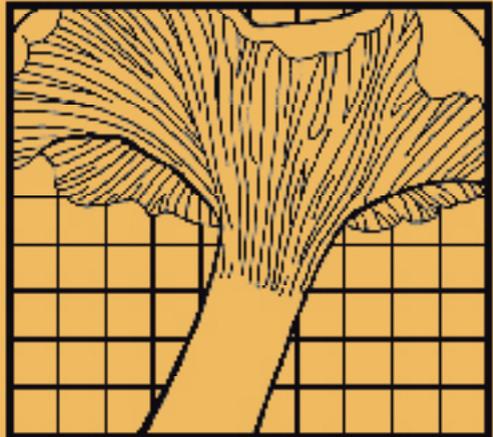
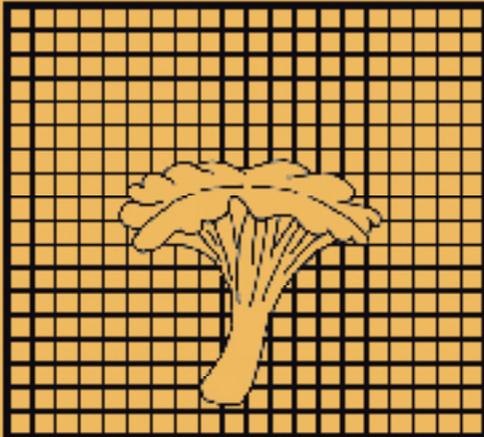


BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ED ECOLOGICA ROMANA

72



A. Cherubini

Marco Contu Appunti sul genere <i>Amanita</i> - XI	3
Marco Contu Secondo ritrovamento mondiale di <i>Psilocybe subbrevipis</i>, una specie di origine americana rinvenuta nella Sardegna settentrionale	16
Giovanni Robich <i>Mycena eucalyptina</i> sp. nov., una nuova entità del Parco Nazionale del Circeo	21
Novitas Rettifica nome	26
Erminio Ferrari <i>Inocybe cincinnata</i> var. <i>ambigua</i> e <i>Inocybe cervicolor</i> fo. <i>inolens</i> due nuove entità rinvenute in provincia di Biella e nel Verbano-Cusio-Ossola	27
Gianfranco Sperati Il botanico della domenica <i>Il pino laricio</i>	35
SPAZIO RUBRICA La Micologia altrove Riviste a cura di Luigi Perrone	40

Direttore
Luigi PERRONE

Vice Direttori
Sandro PICCIONI - Giorgio LAURENTI

Comitato di lettura
Giovanni CONSIGLIO - Marco CONTU - Corrado FANELLI - Giorgio LAURENTI
Dario LUNGHINI – GIOVANNI SEGNERI

Comitato di Redazione
Marco CONTU - Aldo GURRIERI
Giorgio LAURENTI - Luigi PERRONE - Sandro PICCIONI - Giovanni SEGNERI

Direttore Responsabile
Angelo PALMA

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Via Sardegna, 161 - 00187 Roma - Tel. 06 42903276 - Fax 06 42001589

P. IVA 02120821000 - C.F. 80074620586

e-mail: amerass1@virgilio.it • <http://www.amerassociazione.it>

Periodico quadrimestrale - Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 287 del 14/10/83
Stampa: Arti Grafiche Tilligraf Srl - Via del Forte Bravetta, 182 - 00164 Roma

Il Bollettino è proprietà dell'A.M.E.R. La riproduzione parziale o totale degli articoli pubblicati sarà consentita solo previa autorizzazione.

Pubblicazione inviata gratuitamente ai Soci in regola con la quota associativa.

Quota associativa annuale: **Euro 35,00**

Quota associativa familiare: **Euro 20,00**

Rimborso spese: **Euro 15,00** per l'Italia - **Euro 20,00** per l'estero

Numeri arretrati: **Euro 6,00** per l'Italia - **Euro 8,00** per l'estero

I versamenti dall'estero devono essere effettuati esclusivamente tramite "Vaglia Internazionale".

I versamenti dovranno pervenire all'Associazione entro il mese di febbraio di ogni anno, mediante conto corrente postale n. 11984002, intestato a: Associazione Micologica ed Ecologica Romana, specificando la causale del versamento.

ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ed ECOLOGICA ROMANA - A.M.E.R. ONLUS

Presidente
Aldo GURRIERI

Segretario Generale
Gaetano FANELLI

Tesoriere
Ianni GUERINO

Consiglio Direttivo
Aldo GURRIERI - Gaetano FANELLI - Giancarlo GHEZZI - Ianni GUERINO - Giorgio LAURENTI
Aldo MAZZIERI - Sandro PICCIONI - Giovanni SEGNERI - Roberto TREGGIARI - Giampaolo ZAMPIERI

Garante
Guglielmo TILLI

Revisore dei Conti
Roberto CIAMMARUGHI

MARCO CONTU

APPUNTI SUL GENERE *AMANITA* - XI

Riassunto:

Viene descritta e delimitata tassonomicamente Amanita separata var. cinereifolia, più volte osservata in Gallura (Sardegna). La nuova varietà si caratterizza per la colorazione grigio cenere delle lamelle e grigio-piombo, immutabile, del cappello. Amanita pseudolactea e A. albogrisescens vengono ridotte al rango di forme di A. separata. Amanita spadicea e A. strobiliformis var. brunneogrisea sono segnalate per la prima volta in Sardegna.

Abstract:

Amanita separata var. cinereifolia, a new variety often collected in Gallura (Sardinia), is described and taxonomically delimited. The main features of the new variety are the typically ash-grey lamellae and the not paling, lead-grey pileus. Amanita pseudolactea and A. albogrisescens are reduced to forms of A. separata. Amanita spadicea and A. strobiliformis var. brunneogrisea are firstly reported for Sardinia.

Key words: *Basidiomycotina, Amanita, A. separata, variability, A. spadicea, A. strobiliformis var. brunneogrisea.*

Introduzione

Molto ancora rimane da fare per chiarire in modo definitivo le circoscrizioni specifiche nel genere *Amanita* e particolarmente nella sezione *Vaginatae* (Fr.) Quél., la quale annovera le entità notoriamente più difficili da inquadrare soddisfacentemente. Fortunatamente, in casi ancora troppo sporadici, è stato possibile passare da concetti di taxa fondati su basi puramente morfologiche, a concetti fondati su base biomolecolare comparata, come è, per stare a quanto costituisce parte di questa comunicazione, il caso di *A. separata* Contu. Come ho già avuto occasione di affermare più e più volte la situazione è resa ancora più complessa dall'assoluta mancanza, anche per specie comuni o frequentemente trattate in letteratura (*A. vaginata*, *A. lividopallescens*, *A. umbrinolutea* etc), di collezioni autentiche o quantomeno neotipiche, dalle quali sarebbe agevole trarre la carta di identità biologica della singola specie. Molte specie, fra le quali le tre menzionate sopra nella parentesi, sono di chiara origine francese ed è davvero sorprendente, per non dire di più e di peggio, che qualche specialista francese del

Genere non abbia mai ritenuto di operare neotipificazioni (o anche lectotipificazioni), nonostante pure che le località di raccolta di parecchie entità risultino specificate nelle descrizioni originali. Tale stato di cose perpetua una situazione di confusione grazie alla quale, in letteratura e su internet, è possibile leggere tutto ed il contrario di tutto e spesso con una disinvoltura degna di altro tipo di tema.

Materiali e metodi

Le descrizioni sono state rilevate dall'esame di materiale fresco o d'erbario (micromorfologia di *A. strobiliformis* f. *brunnea*), colorato con rosso Congo ammoniacale o con Phloxin B. Le ricerche di biologia molecolare sono state condotte privatamente, utilizzando materiale d'erbario.

TASSONOMIA

I – SULLA VARIABILITÀ DI *AMANITA SEPARATA*

Nel corso degli anni 2003 e 2004 è stata più volte osservata, nelle sugherete della Gallura (Sardegna settentrionale), un'insolita *Amanita* appartenente alla sezione *Vaginatae* caratterizzata principalmente da lamelle grigiastre e spore ellissoidali.

Questa combinazione di caratteri non risulta originale, soprattutto nelle specie conosciute in Europa, perché posseduta anche da *A. mairei* Foley una specie di origine



Amanita separata

Foto di Marco Contu



Amanita separata

Foto di Marco Contu



Amanita separata

Foto di Marco Contu



Amanita separata

Foto di Marco Contu

nord-africana piuttosto diffusa nella zona mediterranea e frequentemente rinvenuta nelle pinete costiere dell'Isola e da *A. argentea* Huijsman, una specie più rara, legata ai boschi di latifoglie dell'interno, in terreni calcarei.

Gli studi di biologia molecolare fatti eseguire dal presente autore, hanno consentito di accertare che si tratta di un'entità biologicamente inseparabile da *A. separata* Contu: e, tuttavia, poiché i caratteri che essa presenta la rendono difficilmente identificabile, sul terreno, come entità infraspecifica di detta specie, ritengo opportuno introdurre la nuova entità descritta infra.

Amanita separata* var. *separata Contu in Micol. Veg. Medit. XIII (2): 162, 1998.
Descrizioni: CONTU (1998: 162-164), MAHIQUES & TEJEDOR (2001: 217), ORTEGA & CONTU (2003: 74).

Amanita separata* var. *cinereifolia Contu, var. nov.

Diagnosi originale

Pileus 3-8 cm, *carnosulus*, *conico-convexus*, *raro subexplanatus*, *ad medium umbonatus*, *glaber*, *levis*, *iove pluvio sublubricus*, *griseo-argenteus vel griseo-plumbeus*, *praecipue*



Amanita separata var. *cinereifolia*

Foto di Marco Contu

griseo-plumbeus, margine sulcato-striato. Lamellae confertae, latae, sat crassae, ventricosae, liberae, griseolae vel cinereae, acie concolori. Stipes 6-9 x 0.8-1.5 cm, cylindricus vel leviter clavatus, ad basim haud bulbosus, griseo-variegatus. Annulus deest. Volva membranacea, sat spissa, persistens, haud friabilis, alba, subimmutabilis. Caro parce conspicua, alba, immutabilis; odor saporque debiles.

Sporarum pulvis alba.

Sporae 10-13 x 8,5-9,5 μm, hyalinae, haud amyloideae, late ellipsoideae vel ellipsoideae, monoguttulatae. Basidia 45-60 x 12-15 μm, tetraspora, clavata, haud fibulata. Cellulae marginales frequentes, clavatae, sphaeropedunculatae vel catenulatae, 13-25 μm latae. Pilei cutis ex hyphis cylindricis laxe intertextis, 3-6,5 μm latis, constituta, suprapellis in ixocute efformata. Textura veli generali filamentosa, ex hyphis cylindricis, 3-11 μm latis, constituta, cellulae globulosae raras. Fibulae absentes.

Hab. graegaria in silvis frondosis cum quercubus (Q. suber). Autumno. Infrequens. TYPUS: Italia, Sardinia, prov. Sassari, Aggius, in loco vulgo dicto "Abbafritta", in subereto acido, 14.10.2005, leg. M. Contu [K(M)].

Descrizione

Cappello 3-8 cm, poco carnoso, conico-convesso a lungo poi allargato, bassamente e ottusamente umbonato, glabro, liscio, senza o con pochi e dispersi resti di velo bianco, da grigio argento a grigio piombo, per lo più grigio-argenteo, margine lungamente striato-pettinato.

Lamelle larghe e spesse, ventricose, fitte, libere, tipicamente grigio-cinereognole o francamente grigie, taglio concolore, leggermente crenulato.

Gambo 6-9 x 0,8-1,5 cm, cilindrico o leggermente clavato, non bulboso, bianco, screziato da bande cremose concolori alla tinta del cappello.

Anello del tutto assente anche nel giovane.

Volva membranosa e inguainante, persistente, non friabile, bianca, immutabile.

Carne tipicamente spesso divorata dalle lumache, fragile, bianca, immutabile; odore e sapore leggeri, non particolari. Probabilmente commestibile dopo cottura come tutte le specie del gruppo.

Sporata bianca.

Spore 10-13 x 8,5-9,5 μm , ialine, non amiloidi, largamente ellissoidali o ellissoidali-allungate, sovente con una grande goccia oleosa centrale, apicolo evidente.

Basidi 45-70 x 12-15 μm , tetrasporici, clavati, non fibbiati; albero imeniale composto da cellule ifoidi allungate.

Trama dell'imenoforo bilaterale, banale.

Cellule marginali frequenti, da clavate a sferopedunculato, sovente anche catenulate, larghe 13-25 μm , ialine.

Rivestimento pileico composto, in superficie, da una suprapellis gelificata; pileipellis formata da una cutis di ife cilindriche intrecciate, larghe 3-6,5 μm , ife tromboplere sparse, non abbondanti.

Velo generale a texture pressoché interamente filamentosa, composto da un intreccio di ife cilindriche larghe 3-11 μm ; sferociti molto rari o anche del tutto assenti, ialini.

Ife vascolari presenti nella trama pileica.

Giunti a fibbia non visti.

Habitat: solitaria o gregaria in boschi di *Quercus suber* L., in terreno acido di natura granitica. Autunno. Conosciuta solo dalla Sardegna settentrionale.

Materiale studiato: Sardegna, prov. Sassari, Aggius, loc. "Abbafritta", presso *Quercus suber*, 12.11.2003, 4.12.2003, 24.10.2004, 29.10.2004, 11.9.2005, 12.10.2005, 14.10.2005, 13.11.2005, 15.10.2006, 21.10.2006, 21.10.2006, leg. M. Contu; id., Calangianus, loc. Catala, 22.10.2004, leg. M. Contu.

Sul terreno, le colorazioni grigio-plumbee, assolutamente non schiarenti del cappello e quelle grigio cenere delle lamelle non inducono a collocare questa entità nei dintorni di *A. separata*, una specie dai caratteri evocanti, piuttosto, *Amanita lividopallescens* (Gillet) Seyot, soprattutto per la tendenza della tinta pileica a sbiadire dall'iniziale bruno-isabella o grigio-bruno all'ocra-alutaceo e le lamelle bianche (CONTU, 1998, 2001, con illustrazione a colori; ORTEGA & CONTU, 2003).

Solo dopo il raffronto fra le sequenze del DNA delle due entità è stato possibile accertare che non esistono significative differenze fra le due e che *cinereifolia* non è altro che un "aspetto" – avrebbe detto Jean Blum – di *A. separata*. Per questa ragione non ritengo neppure necessario fornire schizzi del quadro microscopico di questo taxon, essendo esso sovrapponibile a quello di *A. separata* già pubblicato, per le parti più significative (spore e texture dal velo), da ultimi, da VENTURELLA, SAIITA & CONTU (2006, pubbl. 2008).

Amanita mairei Foley (incl. *A. supravolvata* Lanne) possiede pure velo generale a struttura essenzialmente filamentosa, lamelle grigiastre o ingridenti e spore ellissoidali, ma si distingue per le colorazioni normalmente più grigio cenere o grigio-bruno, mai grigio argento, il cappello non umbonato e mai di profilo conico-campanulato nel giovane e l'habitat in boschi costieri di conifere, soprattutto *Pinus*, in terreni sabbiosi (FOLEY, 1949; MERLO & TRAVERSO, 1983; TRAVERSO, 1999; GALLI, 2003; ORTEGA & CONTU, 2003).

Il quadro molecolare di questa specie, poi, è risultato differente sia da quello del *typus* di *A. separata* che da quello del *typus* di *A. separata* var. *cinereifolia*.

A. argentea Huijsman (1959; cfr. anche TULLOSS, 1994, studio del *typus*; BAS, 1967; FRAITURE, 1993; CONSIGLIO, 2000), descritta con lamelle "d'abord blanches, devenant gris-argenté à la fin" (HUIJSMAN, 1959; cfr. anche BAS, 1967: 126, "Lamellen..crèmefarbigem Grau mit weisser Schneide") e pure presentante cappello con colorazione grigio-argentea, si differenzia per il cappello privo di umbone e non conico-campanulato nel giovane, le spore più arrotondate, i basidi più corti, tipicamente non eccedenti i 60 µm in lunghezza (HUIJSMAN, 1959; TULLOSS, 1994; CONSIGLIO, 2000 etc.) e l'habitat in terreni calcarei (TULLOSS, 1994; esperienza personale).

Peraltro sia in *A. mairei* che in *A. argentea* le lamelle tendono a divenire grigiastre solo nel basidiocarpo adulto mentre in *A. separata* var. *cinereifolia* esse sono grigio cenere già nel basidiocarpo molto giovane.

Possiede lamelle grigie anche *A. vaginata* var. *cinerea* (De Seynes) Gill., entità rara (MESPLÈDE, 1980, sub "*Amanita cinerea* Gillet") e poco segnalata in letteratura da raccolte personali (cfr. GILBERT, 1918; PARROT, 1960; PACIONI, 1976; MERLO & TRAVERSO, 1983, con illustrazione a colori), distinguibile, comunque, per le spore sferiche (cfr. FRAITURE, 1993, il quale, infatti, ne fa un sinonimo di *A. vaginata* var. *vaginata*).

Infine *A. griseoargentata* (Contu) Contu può presentare lamelle passanti al grigio nel basidiocarpo adulto ma le sue spore sono sferiche e il velo generale tende a divenire grigio cenere, mostrando una consistenza più friabile, paragonabile a quella di *A. submembranacea* (Bon) Gröger (CONTU, 1999; la raccolta attribuita di recente a questa entità da DAMIANI, 2007, appartiene manifestamente ad *A. simulans* mihi, specie a velo bianco tipica appunto del pioppo).

Nulla di simile è reperibile fra le specie esotiche (TULLOSS, 1998).

Sempre dagli studi comparati sulle sequenze del DNA di collezioni autentiche eseguiti, è emerso che non mostrano significative divergenze dal quadro genetico tipico di *A. separata* anche le collezioni autentiche (holotipi) di *A. pseudolactea* e *A. albogrisescens*, le quali, pertanto, devono essere ritenute delle entità infraspecifiche di questo taxon connotate da colorazioni più chiare (*A. pseudolactea*) o da spore meno allungate (*A. albogrisescens*).

Conseguentemente è necessario introdurre le seguenti nuove combinazioni:

Amanita separata f. *pseudolactea* (Contu) Contu, comb. nov.

Basionimo: *Amanita pseudolactea* Contu ex Contu in Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. 32 (356): 24, 1999, pubbl. 2001.

Amanita separata f. *albogrisescens* (Contu) Contu, comb. nov.

Basionimo: *Amanita albogrisescens* Contu in Boll. AMER 46: 8, 1999.

II – PRIMA SEGNALAZIONE DI *AMANITA SPADICEA* PER LA SARDEGNA

Amanita spadicea Pers., Tentamen Disp. Meth. Fung.: 66, 1797.

Materiale studiato: Italia, Sardegna, prov. Sassari, M. Limbara, loc. Vallicciola, sotto *Abies cephalonica* Loud., 1000 m alt., 4.11.2005, leg. M. Contu.

Questa specie è nota, in Italia, da parecchie stazioni (CONTU, 1990; CONTU, 1999; neotipificazione!; TRAVERSO, 1999; CONSIGLIO, 2000; RAVA, 2000; GALLI, 2001; CONTU, 2001; tutti con illustrazioni a colori) ma non era mai stata riportata per la Sardegna (CONTU, 2000b) per la quale la presente è dunque la prima segnalazione. L'habitat dei due esemplari studiati è costituito da un piccolo stanziamento di *Abies cephalonica* a circa 1000 metri di altitudine, non inusuale per questa specie a distribuzione prevalentemente mitteleuropea e amante delle faggete e dei boschi montani di *Abies*, *Pinus* e *Picea*. *Amanita badia* (Schaeff.) Bon & Contu è simile per le colorazioni bruno-castane del cappello ma può essere facilmente differenziata per il gambo bianco, del tutto privo di squamette castane, il subimenio a struttura nettamente cellulare-pseudoparenchimatica e la taglia normalmente inferiore, assai meno slanciata (CONSIGLIO, 2000; con illustrazione di basidiocarpi freschi molto tipici). Anche certe forme di *A. umbrinolutea* (Secr. ex Gill.) Bataille emend. Bataille, uniformemente colorate di castano, possono essere superficialmente confuse con *A. spadicea*, ma quest'ultima ha volva sempre bianca, mai macchiata di arancio o di rosso-ruggine, subimenio composto



Amanita spadicea

Foto di Marco Contu

da una catena di cellule ifoidi allungate e velo generale con un numero molto inferiore di sferociti (per un raffronto molto probante fra le due entità, cfr. RAVA, 2000). Infine deve essere decisamente rigettata la tesi di certi AA, quali GILBERT, 1941), i quali ritengono che *A. spadicea* non sarebbe altro che una specie collettiva comprendente *A. fulva* e *A. badia* non foss'altro perché queste due ultime specie possiedono gambo bianco. Recentemente Alfredo Riva, fornendone anche un bella tavola colorata, ha segnalato la presenza di *A. spadicea* in Svizzera, in un bosco misto calcareo con vegetazione di "quercia, carpino bianco, faggio e qualche raro castagno secolare". Egli, riferendosi a una conversazione avuta con il compianto prof. Moser, ha scritto che quest'ultimo gli aveva comunicato "viva voce" che *Amanita spadicea* era da ritenere un sinonimo tassonomico anteriore di *A. subalpina* Mos. nom. inval.

III – SU UNA FORMA DI *AMANITA STROBILIFORMIS* A CAPPELLO BRUNO SEGNALATA PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

Amanita strobiliformis f. *brunneogrisea* Neville & Poumarat, Bull. F.A.M.M., n.s. 27: 38, 2005.

Descrizione

Cappello 5-9 cm, piuttosto carnoso, convesso, emisferico-convesso, non allargato, secco, opaco, di un tipico colore bruno uniforme, margine non striato, con tenui residui biancastri di velo di consistenza tipicamente submembranosa.

Lamelle piuttosto fitte, libere, bianche, taglio fioccoso.

Gambo 10-14 x 3-4.5 cm, molto solido e slanciato, cilindrico con base ornata da un bulbo napiforme-radicante a fittone, glabro, secco, liscio, bianco, imbrunente al tocco.

Anello bianco, fragile, piuttosto evanescente.

Carne soda, bianca, imbrunente al tocco. Odore acidulo, sapore mite.

Sporata bianca.

Spore 10,5-13,5 x 5-6 μm , ialine, amiloidi, da subcilindriche a cilindriche, apicolo evidente.

Basidi 50-60 x 10-12 μm , tetrasporici, clavati; subimenio composto da un'assise di cellule allargate catenulate, d'aspetto subcellulare.

Cellule marginali non viste.

Rivestimento pileico composto in superficie da una netta ixocutis di ife molto gracili; pileipellis banale, formata da un intreccio di ife cilindriche o clavate con pigmento intracellulare.

Velo generale composto soprattutto da ife filamentose, sferociti isolati o rari.

Ife tromboplere frequenti, vistose. Giunti a fibbia rari o assenti.

Habitat: al margine di una pineta marittima, in terreno sabbioso acido. Autunno.

Materiale studiato: ITALIA, Sardegna, Aglientu, loc. Rena Majore, al bordo di una pineta sabbiosa, 2.11.2000, leg. A. Montecchi (entità nuova per la micoflora italiana!).

NEVILLE E POUMARAT (2004: 883, phot. 49.D), nel loro atlante monografico, forniscono una bella raffigurazione a colori di esemplari freschi di questa forma,



Amanita strobiliformis f. *brunneogrisea*

Foto di Luigi Perrone

specificando che si tratta certo di *A. strobiliformis* seppure di una “récolte à chapeau nettement coloré de brun ”, senza distinguerla formalmente dal tipo mediante l’attribuzione di un rango tassonomico preciso e di una combinazione valida ai sensi dell’ICBN. Ciò in quanto gli AA francesi attribuiscono ad *A. strobiliformis*, almeno in tale sede, una colorazione pileica da bianca a brunastra. Pochi mesi dopo, però, i due micologi francesi mutano avviso e descrivono formalmente quanto molto puntualmente tale entità a livello di varietà di *A. strobiliformis* differenziandola dal tipo non solo per la colorazione decisamente più intensa ma anche per la distribuzione più “meridionale” se non mediterranea, posto che le raccolte in loro possesso, di parte delle quali forniscono illustrazioni molto ben esplicative, provenivano da stazioni a clima eguale o assimilabile (NEVILLE & POUMARAT, 2005).

L’impostazione dei colleghi de quibus merita, a mio avviso, di essere condivisa, tenuto conto anche del fatto che il tipo di *A. strobiliformis*, oltre a una colorazione bianca o chiara, possiede una rottura del velo generale dante origine a squame o a verruche e non a lembetti submembranosi.

Anzi, secondo la mia opinione, è probabile che gli studi di biologia molecolare dimostreranno che *brunneogrisea* è, in realtà, una specie autonoma e molto ben caratterizzata.

Sempre in tema di variabilità di *A. strobiliformis* vale la pena di evidenziare che, secondo NEVILLE & POUMARAT (2004), l’entità che ho riportato per la Sardegna come “*Amanita magniverrucata*” (CONTU, 2000b) potrebbe non essere altro che un’altra forma di questa specie. Tuttavia, se i due AA francesi avessero studiato – in questo caso come in altri casi, quale ad esempio quello di *Amanita amici* e sua presenza in Sardegna – il materiale d’erbario sul quale si fonda tale segnalazione – e che dovrebbe trovarsi in possesso di S. Curreli, che, all’epoca, ebbe a consegnarmelo per la sua determinazione – avrebbero scoperto che forma e dimensioni delle spore dei basidiomi costituenti lo stesso, mentre non si attagliano in alcun modo a quelle di *A. strobiliformis*, coincidono, invece, perfettamente con quelle del taxon americano, del quale il materiale sardo aveva anche tutti gli altri caratteri, quelli macromorfologici compresi.

Vi è quindi da sperare che, in futuro, NEVILLE e POUMARAT, prima di emettere ipotesi o di confezionare illazioni sull’esattezza di determinazioni altrui, abbiano cura di studiare previamente il relativo materiale d’erbario e poi di pronunciarsi dati alla mano, con dimostrazioni rigorose e documentate, come si ha il diritto di vedere scritto da chi pubblica libri, in tempi di biologia molecolare e di verificabilità di ogni affermazione come quelli odierni, su un genere così complesso come *Amanita*.

Ringraziamenti

Per la cortese collaborazione prestata ringrazio vivamente Ursula Peintner (Innsbruck).

Indirizzo dell’autore:

MARCO CONTU

Via Traversa via Roma, 12 - 07026, Olbia (SS); e-mail: marcocontu@interfree.it

Bibliografia

- BAS C. - 1967: *Amanita argentea* Hujsman am Teutoburger Wald gefunden. Westf. Pilzbr. VI (7): 125-129.
- BAS C. - 1977: *Species-concept in Amanita sect. Vaginatae in Cléménçon H. (edit.): The species concepts in Hymenomycetes*. Proc. Herb. Sympos., Lusanne, pp. 79-103.
- CONSIGLIO G. - 2000: *Contributo alla conoscenza dei macromiceti dell'Emilia Romagna. XXI. Genere Amanita*. Boll. Gr. Micol. G. Bresadola n.s. 43: 211-232.
- CONTU M. - 1990: *Amanita spadicea* Persoon, una specie a lungo misconosciuta. Micologia Veneta 6 (3): 6-8.
- CONTU M. - 1998: *Appunti sul genere Amanita – VIII. Due specie critiche della sezione Validae ed una nuova della sezione Vaginatae, con epitipificazione provvisoria di A. lividopallescens*. Micologia e Vegetazione Mediterranea 13 (2): 153-166.
- CONTU M. - 1999a: *Appunti sul genere Amanita – VII. Nuovi taxa nella sezione Vaginatae del subgen. Amanita*. Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat. 32 (356): 5-30.
- CONTU M. - 1999b: *Appunti sul genere Amanita – IX. Nuove specie e studi tassonomico-nomenclaturali nella sezione Vaginatae*. Boll. Ass. Micol. Ecol. Romana 46: 3-22.
- CONTU M. - 2000: *Chiave per la determinazione delle specie europee del genere Amanita sez. Vaginatae*. Boll. Gr. Micol. Bresadola 43: 233-240.
- CONTU M. - 2000b: *Saggio di una chiave per la determinazione delle specie del genere Amanita osseroate in Sardegna*. Boll. Gr. Micol. G. Bresadola, n.s. 43: 67-86.
- CONTU M. - 2001: *A revised key to Amanita section Vaginatae (Fr.) Quél. in Europe*. Field Mycology 4 (4): 128-136.
- DAMIANI F. - 2007: *Ritrovamenti interessanti della trascorsa stagione 2006. Raccolte in ambienti inusuali*. Qui Saccardo 12(25): 5-7.
- FOLEY H. - 1949: *Une Amanite nord-africaine nouvelle, Amanita mairei* Foley, n. sp. Mém. Soc. Hist.-Nat. Afrique du Nord II: 117-120.
- FRAITURE A. - 1993: *Les Amanitopsis d'Europe*. Op. Bot. Belg. 5: 1-127.
- GALLI R. - 2001: *Le Amanite*. Cologno Monzese.
- GARCIN R. - 1985: *Les Amanites européennes*. Frangy.
- GILBERT E.J. - 1918: *Le genre Amanita. Persoon*. Lons-le-Saunier
- GILBERT E.J. - 1940: *Amanitaceae*, in *Iconographia Mycologica* di G. Bresadola, suppl. I al vol. XXVII. Milano.
- HUIJSMAN H.S.C - 1959: *Deux amanites méconnues*. Bull. Soc. Mycol. France 75: 14-32
- KÜHNER R. & ROMAGNESI H. - 1953: *Flore Analytique des Champignons Supérieurs*. Paris.
- MAHIQUES R. & TEJEDOR F. - 2001: *Amanites de la comunitat Valenciana (I)*. Bull. Soc. Micol. Valenciana 6: 209-220.

- MERLO E.G. & TRAVERSO M. - 1983: *I nostri funghi. Le Amanite*. Genova.
- MESPLÈDE V. - 1980: *Révision du genre Amanita*. Bull. Soc. Mycol. Bearn., num. spéc.
- MOSER M. - 1986: *Guida alla determinazione dei funghi. I*. Trento.
- NEVILLE P. & POUMARAT S. - 2004: *Fungi Europaei. 9. Amaniteae. Amanita, Limacella & Torrendia*. Alassio.
- NEVILLE P. & POUMARAT S. - 2005: *Variété nouvelle en région méditerranéenne: Amanita strobiliformis var. brunneogrisea Neville & Poumarat var. nov.* Bull. FAMM 27: 37.
- ORTEGA A. & CONTU M. - 2003: *Sobre algunas especies interesantes del género Amanita sección Vaginatae en Andalucía (España)*. Rev. Catal. de Micol. 25: 71-77.
- PACIONI G. - 1980: *Il genere Amanita Pers. ex Fr. nei dintorni di Roma*. Giorn. Bot. Ital. 110: 269-282.
- PARROT A. - 1960: *Amanites du sud-ouest de la France*. Biarritz.
- RAVA M. - 2000: *Amanita umbrinolutea e Amanita spadicea: due specie simili a confronto*. Boll. Gr. Micol. G. Bresadola, n.s. 43: 269-277.
- RIVA A. - 2008: *Amanita spadicea Persoon 1797. Una specie non ancora registrata per la Funca Helvetica*. Schw. Z. Pilzk. 86: 74-75.
- ROMAGNESI H. - 1982: *Quelques espèces rares ou nouvelles de champignons - IX*. Bull. Soc. Mycol. France 98: 165-173
- ROMAGNESI H. - 1992: *Prodrome à una Flore Analitique des Agaricomycètes. II*. Bull. Soc. Mycol. France 108: 71-86.
- TRAVERSO M. - 1999: *Il genere Amanita in Italia*. Roma.
- TULLOSS R. - 1994: *Type studies in Amanita section Vaginatae I: some taxa described in this century (studies 1-23) with notes on description of spores and refractive hyphae in Amanita*. Mycotaxon LII: 305-396
- TULLOSS R. - 1998: *Syllabus for a Seminar on Amanita, 4^o*. Ed. North American Mycological Association & San Francisco Mycological Society.
- VENTURELLA G., SAITTA A. & CONTU M. - 2008 ("2006"): *A key for the identification of Amanita species, sect. Vaginatae, subsect. Ovigerae (Basidiomycota, Amanitaceae) from Sicily*. Naturalista Sicil., S. IV, XXX: 419-430.
-

MARCO CONTU*

SECONDO RITROVAMENTO MONDIALE DI *PSILOCYBE SUBBREVIPES*, UNA SPECIE DI ORIGINE AMERICANA RINVENUTA NELLA SARDEGNA SETTENTRIONALE

Riassunto

Vengono fornite descrizione e illustrazioni di *Psilocybe subbrevipes*, una specie di origine americana ritrovata in Sardegna (Gallura). Si tratta della seconda segnalazione di questa rara specie su scala mondiale, essendo essa, prima d'ora, conosciuta soltanto nel situs typicus del Tennessee.

Abstract

Description and illustrations are given of *Psilocybe subbrevipes*, an American species collected in Sardinia (Gallura). This is the second world-wide report of this rare species, thus far known only from the locus typicus in Tennessee.

Introduzione

Nella presente comunicazione viene riportata la presenza in Sardegna (Gallura) di *Psilocybe subbrevipes*, una rarissima e critica specie di origine americana (Tennessee), prima dei ritrovamenti sardi nota solo nella stazione tipica degli USA.

Non si tratta, almeno per quanto riguarda la Sardegna, di un caso isolato.

È, infatti, in corso di pubblicazione, da parte dello specialista svedese Leif Örstadius e del sottoscritto, un articolo descrittivo ed illustrante il secondo ritrovamento mondiale, anche questo avvenuto in Sardegna, di un'altra specie americana anch'essa, come *P. subbrevipes*, prima di allora conosciuta solo nel locus typicus, *Psathyrella parva* A.H. Sm. (ÖRSTADIUS & CONTU, 2008).

In questi ultimi anni ho avuto la possibilità di osservare, in Gallura, oltre un non indifferente numero di specie nuove per la scienza, diverse delle quali già pubblicate in altre sedi, anche, ciò che è forse più interessante, diverse specie di origine extraeuropea conosciute, prima di allora, per pochissime raccolte (cfr., ad es., *Psilocybe subbrevipes* descritta e illustrata in questo stesso numero) oppure altre conosciute, prima dei ritrovamenti sardi, in tutt'altro areale europeo (*Geoglossum montanum*, cfr. CONTU, in stampa).

*Con la preziosa collaborazione di: Gastón Guzmán e Florencia Ramírez-Guillén (Instituto de Ecología Apartado Postal 63. Xalapa, Veracruz 91000, Mexico).

Materiali e metodi

La metodologia di studio è stata quella classica. La descrizione macroscopica è stata desunta da materiale fresco mentre quella microscopica è stata desunta dallo studio di materiale d'erbario rigonfiato utilizzando KOH 5% e colorato con Phloxin B. Le collezioni d'erbario sono conservate in K(M); duplicati sono presenti in XAL.

TASSONOMIA

Psilocybe subbrevipipes A.H. Sm. & Hesler in Journ. Elisha Mitchell Sci. Soc. 62: 195, 1946

Cappello 2-15 mm, poco carnoso, conico-convesso o emisferico-convesso e non tendente mai a espandersi completamente, non umbonato, glabro, liscio, leggermente vischioso nel giovane, quando ben fresco castano-bruno più o meno scuro, seccando progressivamente più chiaro fino a divenire oca-alutaceo chiaro, fittamente striato al margine con tempo umido, nudo o con tenui e fugaci residui bianchi di velo nella zona marginale.

Lamelle larghe e spesse, distanziate, adnato-annesse, bruno-grigiastre poi bruno cioccolato scuro, senza toni violacei, taglio più chiaro, biancastro, finemente fioccoso-crenulato.

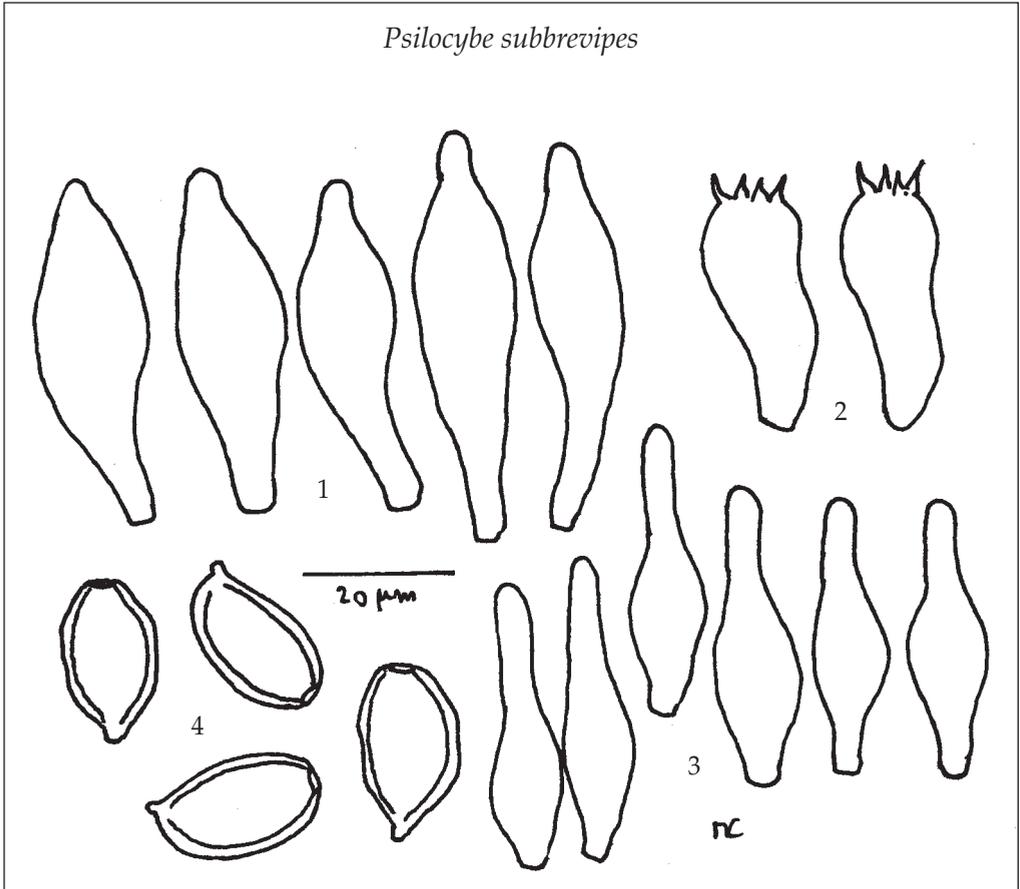
Gambo 10-35 x 1-1,5 mm, non molto slanciato ma assolutamente non corto rispetto



Psilocybe subbrevipipes

Foto di Marco Contu

Psilocybe subbrevipis



al diametro pileico, cilindrico, con colore con il cappello, interamente coperto da una spessa coltre di fibrille fiocose bianche che gli conferiscono un aspetto tomentoso. Velo bianco, membranoso, evidente nel giovane ma lasciando solo pochi resti nell'adulto (margine pileico).

Carne esigua, fragile, oca-brunastra più o meno scura; odore e sapore fungini, non particolari.

Sporata: bruno-violacea cupa.

Spore 10,5-14,2 x 7,5-9,5 μm, di un bruno abbastanza carico, quasi esagonali se viste di faccia, ellissoidali se viste di profilo, di rado vagamente romboidali, con parete piuttosto spessa, sommità con netto poro germinativo centrale, apicolo marcato.

Basidi 15-22,5 x 9-10,5 μm, tetrasporici, clavati, sovente strozzati nella zona ventrale; subimenio cellulare, composto da ife ialine.

Trama lamellare parallela, banale.

Pleurocistidi 23-38 x 9,5-12,5 μm fusiformi o fusiformi-ventricosi, sovente mucronati, ialini, a parete sottile e sommità non incrostate.

Cheilocistidi 20-30 x 6-10 μm, collo largo fino a 4,5 μm, con parete sottile, non incrostate.



Psilocybe subbrevipiles

Foto di Marco Contu

Rivestimento pileico formato, in superficie, da una suprapellis del tipo ixocutis composta da ife ialine larghe 6-15 μm , e da una subpellis composta da ife cilindriche parallele larghe 2-5 μm , con pigmento misto, intraparietale e vacuolare ma anche finemente incrostante.

Rivestimento del gambo formato da una xerocutis di ife cilindriche parallele, brunastre in superficie, caulocistidi assenti. Ife oleifere rare, isolate, presenti nel gambo e nel rivestimento pileico.

Giunti a fibbia presenti ovunque.

Habitat: gregaria su residui vegetali fragidi in boschi di latifoglie (USA, Tennessee, *typus*) oppure in terreni a substrato composto da un *mixtum compositum* di residui vegetali decomposti e sterco animale (Sardegna). Autunno. Originaria degli USA (Tennessee) e conosciuta, fino alle raccolte sarde, solo dal *typus*.

Materiale studiato: SARDEGNA, prov. Sassari, Diga del Liscia, loc. Carana, in un sentiero campestre, su substrato composto da sterco bovino misto a residui vegetali decomposti, 18.10.2000 (CAG), 7.10.2002, 15.10.2002, 19.10.2002 leg. M. Contu, det. G. Guzmán.

Nello studio monografico sul genere *Psilocybe* in Sardegna pubblicato da GUZMÁN ET AL. (2003) venne evidenziato che una delle raccolte comprese nella lista delle collezioni relative a *Psilocybe argentina* (Speg.) Sing., quella effettuata in loc. Carana il 18.12.2000, divergeva "a little from the concept of *P. argentina* followed by GUZMÁN (1983)" per il fatto di presentare abbondanti "lageniform or subfusiform pleurocystidia, measuring 28-36 x 7-9 (-10) μm " e spore "13-15 x (8-) 8.5-10 μm ", caratteri che identificavano, piuttosto,

P. subbrevipes, una specie conosciuta, fino ad allora, solo nella stazione tipica di La Follette (Tennessee, USA, cfr. GUZMÁN, 1983, il quale, nella sua monografia, riporta unicamente i dati desunti dallo studio del *typus*). Successivamente al 18.12.2000, segnatamente nel 2002, ho potuto reperire, sempre nella stessa stazione, numerosi altri esemplari di questa specie, la quale, ora, in accordo con G. Guzmán (e-mail del 2.2.2007), viene qui descritta come "*Psilocybe subbrevipes*" perché significativamente differente da *P. argentina* (= *merdicola* Huijsman, nome con il quale quest'ultima specie sembra meglio nota in Europa, cfr. WATLING & GREGORY, 1987, BAS ET. AL., 1999). I caratteri macro- e micromorfologici degli esemplari delle raccolte sarde coincidono ragionevolmente con quelli degli esemplari americani, in particolare la taglia e la forma delle spore, la morfologia dei cheilo- e dei pleurocistidi e la struttura del rivestimento pileico. *P. argentina*, comune in Sud America (GUZMÁN, 1983) e reperita anche in Sardegna (GUZMÁN ET AL., 2003) si differenzia soprattutto per le spore significativamente più grandi e per l'assenza di pleurocistidi, mentre *P. coprophila*, che può crescere in habitat del tutto simile ed è stata da me reperita a non molta distanza dalla stazione di crescita di *P. subbrevipes*, sotto *Alnus glutinosa*, ha un aspetto molto simile ma si differenzia non solo per il fatto di non presentare pleurocistidi ma anche per le spore più piccole, sia pure non di molto e con parete meno spessa.

Indirizzo dell'autore:

MARCO CONTU

Via Traversa via Roma, 12 - 07026, Olbia (OT)

Bibliografia

- BAS C., KUYPER T.W.Y., NOORDELOOS M.E. & VELLINGA E.C. - 1999: *Flora Agaricina Neerlandica*. 4. Rotterdam.
- CONTU M. - 2009: *Geoglossum montanum*, una specie nordica nelle dune erbose della Sardegna (prima segnalazione della specie per il territorio italiano). *Errotari* 5 (in stampa).
- GUZMÁN G. - 1983: *The genus Psilocybe*. *Nova Hedwigia Beih.* 74, Vaduz.
- GUZMÁN G., RAMIREZ-GUILLEN F. & CONTU M. - 2003: *The genus Psilocybe in Sardinia (Italy)*. *Micol. Veg. Medit.* 17: 43-61.
- ÖRSTADIUS L. & CONTU M. - 2008: *First record of Psathyrella parva (Basidiomycota) in Europe*. *Micol. Veg. Medit.* (in stampa).
- WATLING R. & GREGORY N.M. - 1987: *British Fungus Flora, Agarics and Boleti*. 5. *Strophariaceae & Coprinaceae p.p.* *Hypholoma, Melanotus, Psilocybe, Stropharia, Lacrymaria & Panaeolus*. Royal Botanic Garden. Edinburgh.

GIOVANNI ROBICH

MYCENA EUCALYPTINA SP. NOV.,
UNA NUOVA ENTITÀ DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

Riassunto

Viene descritta Mycena eucalyptina, una nuova specie della Sezione Euspeireae raccolta nel Parco Nazionale del Circeo. La nuova entità è messa a confronto con altre tre specie della medesima sezione: M. euspeirea, M. glutinosa e M. tapeina. Sono presentate le immagini delle specie unitamente ai disegni dei caratteri microscopici.

Abstract

Mycena eucalyptina, a new species of the Section Euspeireae collected in the Parco Nazionale del Circeo, is described. The new entity is compared with other three species of the same section: M. euspeirea, M. glutinosa and M. tapeina. Colour photos and drawings of the microscopic features are provided.

Key words: *Basidiomycetes, Agaricales, Tricholomataceae, Mycena, sez. Euspeireae, Mycena eucalyptina.*

La partecipazione ad alcuni Incontri di Studio organizzati dall'Associazione Micologica Ecologica Romana in zone del litorale laziale comprese nel Parco Nazionale del Circeo hanno consentito di raccogliere numerose entità del genere *Mycena*, alcune delle quali sono già state pubblicate su riviste micologiche (ROBICH; 2005, 64-65: 7-15; 2005, 56: 52-68; 2006, 57: 73-81 e 2006, 30: 167-174). La specie descritta in questo lavoro, raccolta su un ceppo in decomposizione di *Eucalyptus*, è stata reperita all'interno del Centro Visitatori del Parco. Una seconda nuova entità, ma della sezione *Filipedes*, *M. tenuicorticola*, è stata reperita nella medesima località in data 29.11.2003 da G. Consiglio [ROBICH, 2004, (4): 313-317].

Mycena eucalyptina sp. nov

Etimologia: per la crescita su ceppo di *Eucalyptus*.



Mycena eucalyptina

Foto di Giovanni Robich

Diagnosi originale

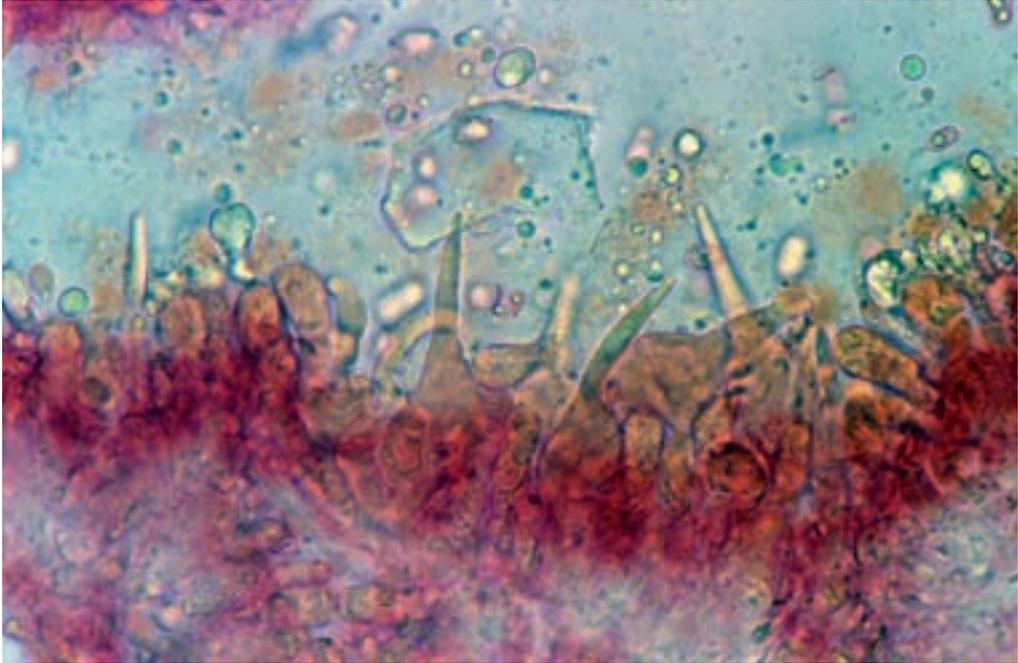
Pileus 6-16 mm latus, hemisphaericus, levis, exigue lubricus, aquose brunneo-striatulus, in media parte fuscobrunneus, ater, fuscidulus. Lamellae 18-24, arcuatae-ascendentes, adnatae, albae, margine concolori. Caro albidula; odor atque sapor non inspecti. Stipes 1-1,5 x 8-16 mm, fragilis, aquose brunneus, ad basin non incrassatus. Habitat: supra Eucalypti camaldolensis marcescentem caudicem solitarius vel gregarius.

Sporae 5-6 x 8,5-10 (11) μm, ellipsoideae vel subcylindratae, amyloideae. Basidia 9-10,5 x 27-35 μm, 4-sp., clavata. Cheilocystidia 11-23 x 44-68 μm, fusoidea, rara, ad apicem furcata. Pleurocystidia non detecta. Hyphae in pileipelle 3-5 μm latae, diverticulatae, leviter glutinosae, in stipitis cortice 3-5 μm latae, leves vel rare atque crasse diverticulatae. Caulocystidia plus minusve incrassata, 3-10 μm lata, crasse diverticulata, leviter glutinosa. Fibulae praesentes. Holotypus MCVE 19568. Leg. M. Contu & G. Robich, 29.11.2002. Centro Visitatori del Parco Nazionale del Circeo, Sabaudia, Roma.

Descrizione macroscopica

Cappello 6-16 mm, emisferico, liscio, appena lubrificato, con strie brune acquose; bruno, bruno scuro, centro nero, nerastro; margine bruno molto chiaro o biancobrunastro.

Lamelle in numero di 18-24, con lamellule (1 L = 1 lam.), spaziate, ascendenti-arcuate, alcune un poco ventricose, adnate; bianche o biancastre con orlo concolore.



Mycena eucalyptina

Foto di Giovanni Robich

Carne biancastra, brunicia sotto la cuticola; odore e sapore non accertati.

Gambo 1-1,5 x 8-16 mm, uniforme, fragile, lubrificato, con poca pruina bianca in alto; bruno acquoso, base non ingrossata, conglobante residui sabbiosi.

Habitat: isolata o gregaria su ceppo in decomposizione di *Eucalyptus camaldolensis* ricoperto di muschio.

Descrizione microscopica

Spore (A) 5,5-6 x 8,5-10 (11) μm , da ellissoidali a subcilindriche, alcune ialine, altre con guttule o con contenuto granuliforme, amiloidi.

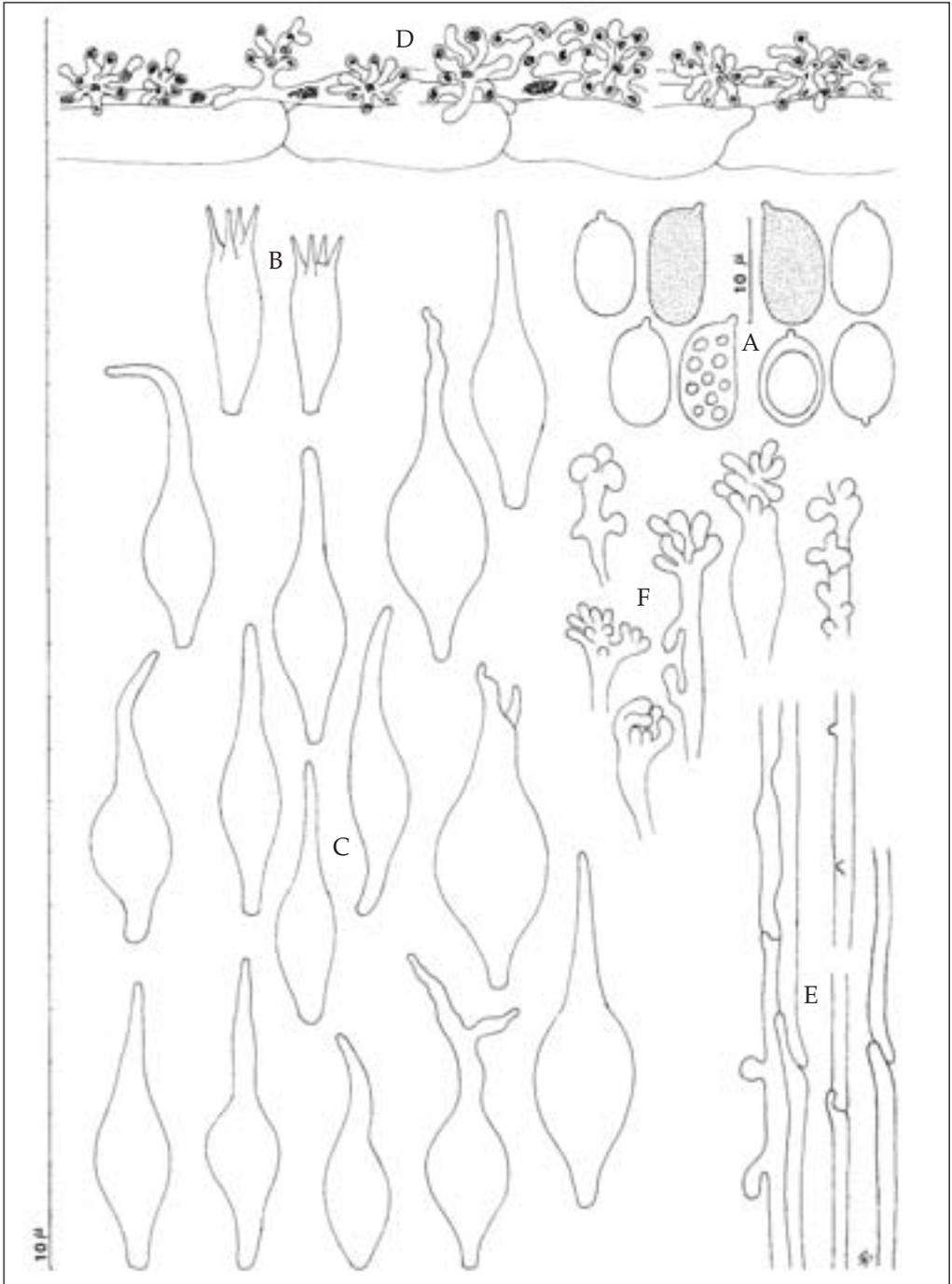
Basidi (B) 9-10,5 x 27-35 μm , 4-sp., clavati., sterigmi lunghi 6-8,5 (12) μm .

Cheilocistidi (C) 11-23 x 44-68 μm , fusoidi, con estremità inferiore più corta, estremità superiore con apice ristretto ed arrotondato, rari con apice forcato, disposti sull'intero orlo della lamella.

Pleurocistidi non osservati.

Ife dell'epicute (D) larghe 3-5 μm , con pigmento intracellulare bruno, con escrescenze che formano densi ammassi, molto difficili da osservare perché ricoperti da un sottile strato di materia gelatinosa. Al disotto delle ife dell'epicute si osservano delle ife cilindriche e vescicolose, larghe fino a 36 μm ; ife della trama lamellare cilindracee, larghe fino a 18 μm .

Ife del piede cilindriche, pseudoamiloidi (in bruno-rossiccio): le interne larghe fino a 27 μm , metacromatiche (in viola); le esterne (E) larghe 3-5 μm , non metacromatiche,



Mycena eucalyptina

(Tavola di Giovanni Robich)

lisce o con rare, grossolane escrescenze, terminanti in elementi (F) più o meno ingrossati, larghi 3-10 μm , con grosse escrescenze, anche questi osservabili con molta difficoltà perché, unitamente alle ife esterne del piede, ricoperti da un sottile strato di materia gelatinosa.

Ife della trama del cappello e delle lamelle pseudoamiloidi (in bruno-rosso).

Ife laticifere presenti in tutto il carpoforo.

Giunti a fibbia presenti.

Note

Le superfici del cappello e del gambo ricoperte da uno strato di materia gelatinosa, l'orlo delle lamelle privo di uno strato di materia gelatinosa, i cheilocistidi non immersi in uno strato di materia gelatinosa, i caulocistidi lisci o con poche escrescenze apicali e le spore amiloidi fanno riconoscere *M. eucalyptina* come una specie della sezione *Euspeireae* Maas Geest. [1989 (3): 355].

Fino ad oggi la sez. *Euspeireae* conteneva solo tre specie: *M. euspeirea* (Berk. & Curt.) Sacc. [1887 (5): 287], *M. glutinosa* Beardslee [1934, 26 (3): 257] e *M. tapeina* Maas Geest. & de Meijer (1997: 90).

I principali caratteri di *M. euspeirea* [MAAS GEESTERANUS, 1989 (3): 356] e *M. glutinosa* [SMITH, 1947: 406; MAAS GEESTERANUS, 1989 (3): 358] sono messi a confronto nella sottostante tabella con quelli di *M. eucalyptina*.

	<i>Mycena eucalyptina</i>	<i>Mycena euspeirea</i>	<i>Mycena glutinosa</i>
Cappello	bruno, bruno scuro, centro nero	bianco, poi ocraceo pallido	bianco
Gambo	lungo 8-16 mm, bruno acquoso	lungo fino a 25 mm, bianco, bruno-grigio in basso	lungo 60-80 mm, bianco
Habitat	isolata o gregaria su ceppo di <i>Eucalyptus camaldolensis</i>	cespitosa su ceppi	cespitosa su ceppi ed alla base di tronchi
Spore	5,5-6 x 8,5-10 (11) μm	2,7-2,9 x 5,8-6,1 μm	2,7-3,1 x 4,5-5,5 μm
Cheilocistidi	larghi 11-23 μm	larghi 9-10 μm	larghi 7-11,5 μm
Pleurocistidi	assenti	presenti	presenti
Ife dell'epicute	larghe 3-5 μm , diverticolate	apparentemente lisce	larghe 1,8-3,5 μm
Ife della corteccia del piede	larghe 3-5 μm , lisce	larghe 1,5-3,5 μm , lisce	larghe 1,8-3,5 μm
Caulocistidi	larghi 3-10 μm ,	larghi 2,7-4,5 μm ,	larghi 2,5-3,5 μm ,

M. tapeina, invece, si differenzia da *M. eucalyptina* per il cappello bianco, fra le strie giallastro o grigiastro chiaro, il gambo bianco, bruno-grigio chiaro, lungo 30-70 mm, le spore molto piccole, 2,4-2,7 x 3,5-5,5 μm , i cheilocistidi più sottili, 4,5-8 x 30-95 μm , la presenza di pleurocistidi, le ife dell'epicute larghe 1,8-2,7 μm , le ife della corteccia del piede larghe 1,8-2,2 μm , i caulocistidi larghi 4,5-5,5 μm e l'habitus su tronco di dicotiledone.

In conclusione, *M. eucalyptina* è una specie della sez. *Euspeireae* che per i caratteri descritti, in particolare per la misura più grande delle spore, si differenzia dalle altre specie della sezione.

Ringraziamenti

Un ringraziamento a F. Doveri per la traduzione della diagnosi originale in latino.

Indirizzo dell'autore:

GIOVANNI ROBICH

c/o Museo Civico di Storia Naturale - 1730 S. Croce, I-30135 VENEZIA

Bibliografia

- MAAS GEESTERANUS R.A. - 1989: *Conspectus of the Mycenas of the Northern Hemisphere* - 12. Proc. K. Ned. Akad. Wet. (Ser. C) 92 (3): 355-360.
- MAAS GEESTERANUS R.A. & DE MEIJER A.A.R. - 1997: *Mycenae paranaenses*: 90-92.
- ROBICH G. - 2004: *Mycena tenuicorticola*, una nuova entità raccolta nel Parco Nazionale del Circeo. Rivista di Micologia (4): 313-317.
- ROBICH G. - 2005: *Due nuove specie della sezione Polyadelphia raccolte nel Parco Nazionale del Circeo*. Bollettino dell'Associazione Micologica ed Ecologica Romana 64-65: 7-15.
- ROBICH G. - 2005: *Quattro nuove specie di Mycena della sezione Fragilipedes (Fr.) Quél.* Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia 56: 52-68.
- ROBICH G. - 2006: *Mycena flavofuliginosa e Mycena secessa, due nuove specie della sez. Filipedes (Fr.) Quél.* (Basidiomycetes, Agaricales, Tricholomataceae). Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia 57: 73-81.
- ROBICH G. - 2006: *Mycena pinastris e M. eburneopileata, due nuove specie della sez. Filipedes (Fr.) Quél.* Boletín de la Sociedad Micológica de Madrid 30: 167-174.
- SACCARDO P.A. - 1887: *Sylloge Fungorum Omnium Hucusque Cognitorum*. V: 251-305.
- SMITH A.H. - 1947: *North American Species of Mycena*: 406-410.

Novitas

Poiché *Mycena albidula* Robich è illegittimo, in quanto omonimo di *Mycena albidula* (Peck) A.H. Sm., prioritario, proponiamo il nuovo nome

Mycena albida Robich

Basionimo: *Mycena albidula* Robich in Bollettino dell'Associazione Micologica ed Ecologica Romana, 70-71: 15-24 (2007). [non *M. albidula* (Peck) A.H. Sm., North American Species of Mycena: 93 (1947)].

ERMINIO FERRARI

INOCYBE CINCINNATA VAR. *AMBIGUA* E *INOCYBE CERVICOLOR* FO.
INOLENS DUE NUOVE ENTITA' RINVENUTE IN PROVINCIA DI BIELLA
E NEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Riassunto

Nel presente articolo sono descritti, illustrati e commentati due nuovi taxa appartenenti al genere *Inocybe* (Fr.) Fr. rinvenuti in due province del Piemonte: una varietà di *I. cincinnata* (Fr.) Quél. rinvenuta nel Biellese, caratterizzata principalmente dall'assoluta assenza di tonalità violetto-lilla su lamelle, gambo e carne, e una forma di *I. cervicolor* (Pers.) Quél. reperita in Ossola, priva dello sgradevolissimo odore di terra, muffa ed inchiostro tipicamente percepibile nel tipo.

Abstract

Two new taxa belonging to the genus *Inocybe*, found in two provinces of Piemonte are described, illustrated and discussed. One of them is a variety of *I. cincinnata*, found in the province of Biella, mainly characterized by the absence of purple-lilac tones on gills, stem and flesh; the other one, found in Ossola, is a form of *I. cervicolor* lacking the unpleasant smell of earth, mould and ink, which characterizes the type.

Inocybe cincinnata* var. *ambigua E. Ferrari, var. nov.
Sottogenere *Inocybe*, Sezione *Lilacinae* R. Heim

Diagnosi originale

*A iypo differt quod in lamellis culmo pulpaque plane desunt colores violacei aut rosei; propter multo densiorem ampliquoremque squamositatem cortici tegumenti, composita ex parvulis squamis rectis acutisque; propter vesicas hymeniales breviores, habentes subtiliores parietes, leviter potius quam multum ammonio-positivae; quod in lamellare praetenue filo adsunt puravesicae et partes vesiculosae, a perlucentes usque adprope fuscae, similes illis quae contemplari possunt in *I. obscura* (Pers.) Gill. var. *obscura*.*

Holotypus lectus, prope Masserano (BI), in loco "Baraggia", circiter 300 m s. l. m., apud Corylus, Carpinus, Robinia, die 11.X.2007, ab E. Ferrari, servatus in herbario MCVE (Venezia), n. 10785.

Traduzione della diagnosi originale

Si differenzia dal tipo per l'assoluta assenza su lamelle, gambo e carne di tonalità di colore violetto o lilla; le dimensioni dei basidiomi più ridotte; la squamosità della superficie del cappello assai più fitta ed estesa e costituita da squame erette ed appuntite; i cistidi imeniali più corti, con pareti più sottili, debolmente anziché fortemente ammonio-positive; la presenza sul filo lamellare di paracistidi ed elementi vescicolosi da ialini a brunicci, simili a quelle osservabili in *I. obscura* (Pers.) Gill. var. *obscura*.

Descrizione

Cappello da 0,6 ad 1,4 cm di diametro; da subconico a convesso ad appianato, con umbone assente o appena delineato a sommità ottusa; bordo disteso, privo di cortina; superficie bruno-rugginosa, fin dall'inizio interamente e fittamente ricoperta da piccole squame appuntite, più scure, in gran parte erette.

Lamelle subspaziate, larghe, vistosamente ventricose, adnato-uncinate al gambo, bruno-rugginose, assolutamente prive di sfumature violette o lilla, con il filo marcatamente dentellato; dentellatura concolore, non bruno-scura.

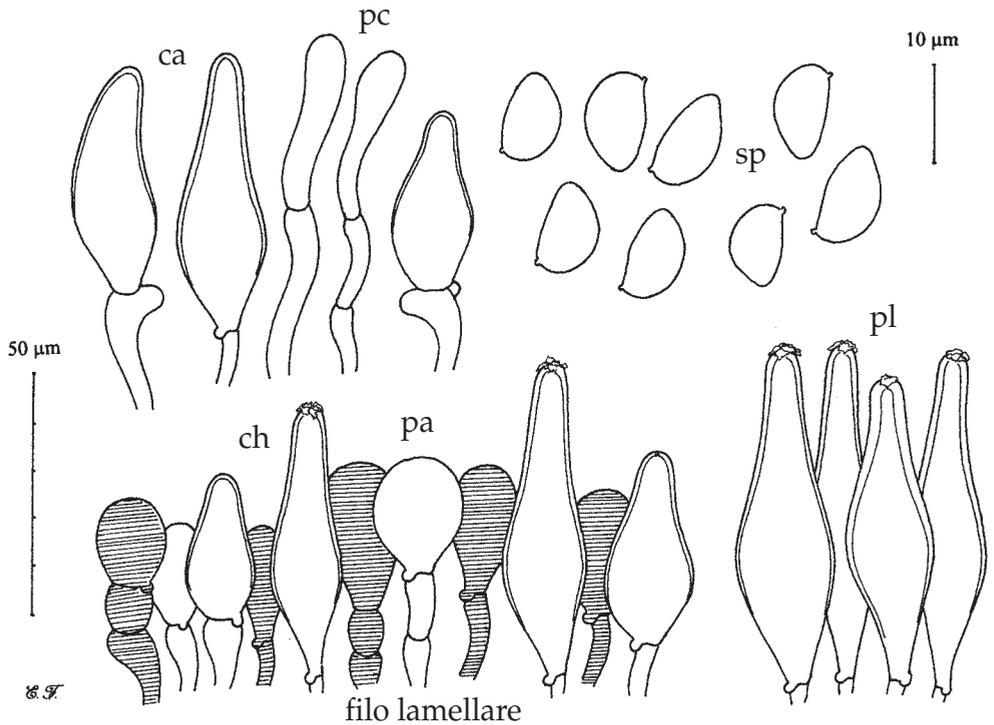
Gambo fino a 2,5 x 0,15 cm; diritto o ricurvo, cilindrico, con base indifferenziata; superficie concolore a quella pileica e delle lamelle, del tutto priva di sfumature violette o lilla, ricoperta da fibrille concolori.



Inocybe cincinnata var. *ambigua*

Foto di Erminio Ferrari

Inocybe cincinnata var. *ambigua*



- sp: spore
 ch: cheilocistidi
 pa: paracistidi
 pl: pleurocistidi
 ca: caulocistidi
 pc: pelicaulinari

Carne incospicua e pallida nel cappello, dello stesso colore della superficie nel gambo; assenza ovunque di tonalità violette o lilla; odore spermatico.

Spore 8-10,5 x 5-6 µm; amigdaliformi, con apice ogivale, regolare, non papillato.

Cheilocistidi 40-70 x 15-20 µm; fusiformi, con pareti debolmente ammonio-positive, spesse fino a 1,5 µm, frammisti a numerosi paracistidi e ad elementi tondeggianti e subovati, in parte articolati, per lo più alquanto larghi (fino ad oltre 20 µm), con pareti semplici, da ialine a bruno-chiare.

Pleurocistidi simili ai cheilocistidi, alcuni con pareti un poco più spesse, fino a 2-2,5 µm; muricazione scarsa, sia nei cheilo- che nei pleurocistidi.

Caulocistidi assai scarsi ed esclusivamente apicali, frammisti a peli subcilindrici, settati, con la parte terminale clavata.

Raccolte ed habitat: Masserano (BI), in una delle zone denominate “Baragge”, circa 300 m s.l.m.; alcuni esemplari, tra il muschio, su terreno argilloso, umido per la vicina presenza di un ruscello, presso *Corylus*, *Carpinus*, *Robinia*; 16.X.2006; leg. E. Brignoli, E. Ferrari; in erbario EF 44/06.

Masserano; nella stessa zona, ma in una stazione diversa, nella medesima situazione ambientale; parecchi esemplari; 11.X.2007; leg. E. Ferrari (holotypus); in erbario MCVE (Venezia) n. 10785; duplicato in erbario EF 52/07.

Discussione

Tra le entità ascritte nella sezione *Lilacinae* R. Heim, quelle in possesso di maggiori reciproche affinità, sono *I. obscura* (Pers.) Gill. var. *obscura* [= *I. phaeocomis* (S.W. Petersen) Kuyper var. *major*] e *I. cincinnata* (Fr.) Quél. [= *I. phaeocomis* (S.W. Petersen) Kuyper var. *phaeocomis*]. Le differenze più importanti esistenti tra le due, consistono nelle dimensioni dei basidiomi, decisamente più ragguardevoli nella prima (diametro del cappello fino a 5 cm, contro i 2-3 di *I. cincinnata*); ancora in *I. obscura*, nel rivestimento pileico più marcatamente squamuloso e con squame erette nella parte centrale; nel diverso profilo dell'apice delle spore: papillato in quelle di *I. obscura*, non papillato in quelle di *I. cincinnata*. Le peculiarità riscontrate nei soggetti sopradescritti, che mi hanno consentito di attribuirli ad *I. cincinnata*, in quanto, come sopra ricordato, appannaggio di tale specie, sono state le dimensioni dei basidiomi decisamente esigue, addirittura inferiori di quelle solitamente riscontrabili nella stessa, ed il profilo regolare, esente da restringimenti, dell'apice delle spore. In essi, ho tuttavia osservato differenze decisamente di non poco conto, di carattere soprattutto macromorfologico, nei confronti della suddetta specie, che mi hanno indotto all'istituzione del presente taxon a livello di sua varietà. Tra queste, innanzi tutto, l'assoluta assenza di tonalità violette o lilla su lamelle, gambo e carne; il filo lamellare totalmente concolore, privo, cioè, della colorazione intensamente bruna che, sia in *I. cincinnata*, sia in *I. obscura*, interessa la dentellatura; la superficie pileica interamente ricoperta da un fitto assieme di piccole squame appuntite ed erette, ben differente da quella di *I. cincinnata*, che presenta una squamosità assai meno accentuata e limitata alla parte centrale, con squame sollevate ma non erette; assai simile, invece, a quella di *I. obscura*, anch'essa ricoperta da squame erette ed appuntite, però non totalmente ma solamente al centro.

Non di poco conto anche le differenze di carattere microscopico nei confronti di quelle di *I. cincinnata* in essi osservate: cistidi imeniali più corti e con pareti più sottili, debolmente anziché fortemente ammonio-positive; maggiore presenza sul filo lamellare, paragonabile a quella osservabile in *I. obscura*, di cellule e paracistidi con pareti da ialine a brunicce, le prime molto grandi, fino ad oltre 20 µm di spessore.

L'esistenza di un discreto numero di cellule imbrunenti sul filo lamellare di *I. cincinnata*, da me sempre constatata in questa specie e segnalata anche da KUYPER (1986), è invece stranamente sottaciuta da STANGL (1991) e da BREITENBACH & KRANZLIN (2000), che ne ammettono la presenza solamente in *I. obscura*.

Tra le molte rappresentazioni iconografiche delle due specie esistenti in letteratura, ecco quelle che, secondo il mio parere, aderiscono maggiormente al vero.

Per quanto riguarda *I. cincinnata*, la tavola 32/1, in ALESSIO & REBAUDENGO (1980); la figura n. 1038, in COURTECUISSÉ & DUHEM (1994); le foto a pag. 352, 353, in FERRARI (2006); la tavola 97/1, nel vol. 1 di KONRAD & MAUBLANC (1925).

Per quanto riguarda *I. obscura*, la foto a pag. 49 (sub *I. cincinnata* var. *major*), in BREITENBACH & KRANZLIN (loc. cit.); la tavola 13/1 (sub *I. phaeocomis* var. *major*), in STANGL (loc. cit.).

Inocybe cervicolor* fo. *inolens E. Ferrari, fo. nov.

Sottogenere *Inosperma* Kuhn., Sezione *Cervicolores* Kuhn. & Romagn. ex Sing.

Diagnosi originale

A typo differt quia plane carens ingratisimo odore terram atramentum mocurem inter se mixtos, qui statim sensibus percepti potest in eo. Holotypus lectus prope Alpe Salera (Baceno, Valle Antigorio, Piemonte, Italia) circiter 1000 m s.l.m., apud Piceam excelsam, Fagum sylvaticum, Corylum avellanum ab E. Ferrari et E. Brignoli, die 4.X.2006, servatus in herbario MCVE (Venezia), sub n. 10784.

Traduzione della diagnosi originale

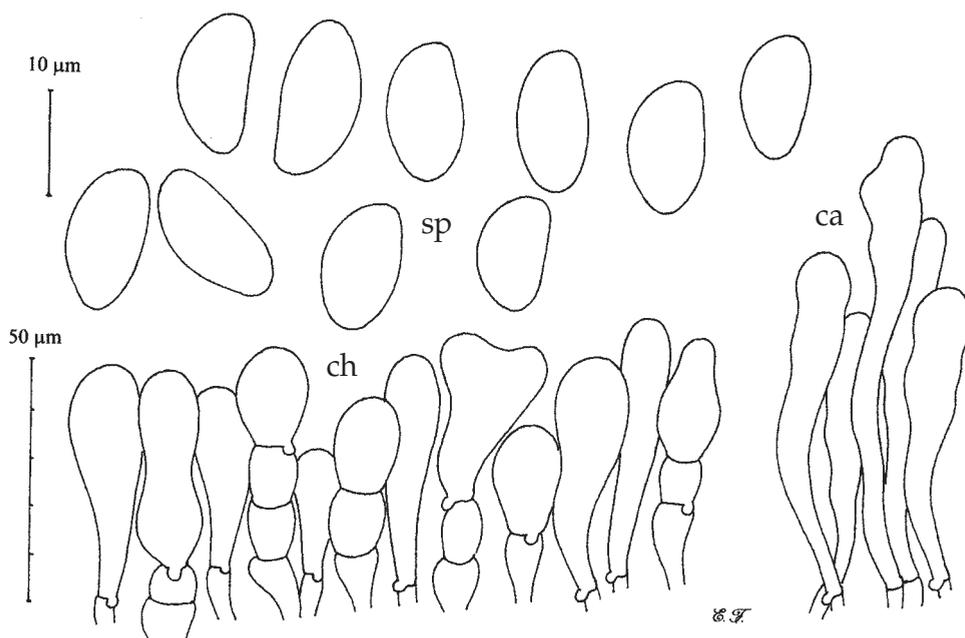
Si differenzia dal tipo per la totale assenza dello sgradevolissimo odore di terra, inchiostro, muffa, mescolati tra loro, in esso immediatamente avvertibile.



Inocybe cervicolor fo. *inolens*

Foto di Erminio Ferrari

Inocybe cervicolor fo. *inolens*



sp: spore
ch: cheilocistidi
ca: caulocistidi

Descrizione

Capello fino a 4,5 cm di diametro; da subconico a convesso ad appianato, con umbone pressoché assente; bordo da involuto, appendicolato da una fitta cortina che lo collega al gambo, a disteso e glabro; superficie beige chiara, arrossante alla manipolazione, da compatta a dissociata in squamule e squame, da poco a vistosamente sollevate, da concolori a bruno-scure.

Lamelle normalmente fitte, ventricose, annesse al gambo, da pallide a beige a bruno-rugginose, con il filo marcatamente dentellato, da concolore a biancastro.

Gambo fino a 6 x 0,5 cm; cilindrico, con la base indifferenziata o debolmente rigonfia; superficie pruinoso-fioccosa verso l'apice, radamente fibrillosa altrove, da pallida a concolore al rivestimento pileico, arrossante alla manipolazione.

Carne biancastra, arrossante al taglio, priva di odore al momento della raccolta; nelle ore successive, all'apertura del contenitore in cui erano stati riposti, dai basidiomi proveniva un debolissimo, quasi inavvertibile, odore di terra.

Spore 10-15 x 6-8 (-9) μm ; lisce, subovate, subellittiche, per lo più allungate, raramente faseoliformi.

Cheilocistidi 35-65 x 12-20 (-24) μm ; in gran parte articolati, con l'elemento terminale polimorfo: tondeggianti, clavati, subovati, persino deformati.

Caulocistidi apicali, per lo più clavati, raramente articolati, in gran parte assai più lunghi dei cheilocistidi.

Raccolte ed habitat: in prossimità dell'Alpe Salera (Baceno. Valle Antigorio, VB), circa 1000 m s.l.m.; parecchi esemplari, presso *Picea*, *Corylus*, *Fagus*; 4.X.2006 (holotypus); leg. E. Ferrari, E. Brignoli; conservato nell'erbario MCVE (Venezia), con il n. 10784; duplicato in erbario EF 37/06.

Nella medesima stazione; parecchi esemplari; 11.X.2006; leg. E. Ferrari, E. Brignoli; in erbario EF 41/06. Nella medesima stazione; alcuni esemplari; 3.X.2007; leg. E. Ferrari; in erbario EF 47/07.

Discussione

Prima di commentare questa nuova entità, ritengo utile fornire ai lettori alcuni ragguagli riguardanti le caratteristiche olfattive delle *Inocybe* ascritte nella sezione *Cervicolores*.

Mentre nella maggior parte delle altre *Inocybe* le stesse sono costanti, per lo più vertenti su un odore definito spermatico, nelle *Cervicolores* sono invece assai variabili e sovente mescolate tra loro anche nell'ambito della medesima specie. Per fare qualche esempio: in *I. grata* (Weinm.) Sacc. si possono avvertire odori che vanno da quelli gradevoli di anice o di chiodi di garofano, a quelli, sicuramente meno grati, di gomma, di salame, di pesce. In *I. geranioidora* J. Favre, oltre all'odore di garofano evocato dal suo appellativo, quello spermatico. In *I. calamistrata* (Fr.) Gill., l'odore percepibile può essere spermatico, di pere, di lucido per scarpe, e la stessa accozzaglia di sentori differenti si ripropone anche nelle altre specie. Da ciò si evince che il voler assegnare alla maggior parte delle entità incluse in questa sezione un odore ben definito e stabile è praticamente impossibile.

Le sole *Cervicolores*, in cui il tipo di percezione odorosa è invece costante, sono: *I. bongardii* (Weinm.) Quél., *I. pisciodora* Donad. & Riouss., *I. cervicolor* (Pers.) Quél.. Nella prima l'odore è sempre gradevolissimo, ricordante quello dei fiori di *Muscari racemosum* o d'arancio; nella seconda è forte, di pesce; nella terza alquanto intenso e decisamente sgradevole: un misto tra quelli di terra, di muffa, d'inchiostro. Praticamente, grazie ai loro odori peculiari e stabili, il riconoscimento di queste tre specie potrebbe essere possibile anche ad occhi chiusi. Tornando alle mie raccolte, tutti i soggetti rinvenuti, pur macromorfologicamente sicuramente ascrivibili ad *I. cervicolor* (i caratteri microscopici sono assai poco discriminanti in quanto similari in tutte le *Cervicolores*), sono invece stranamente risultati privi di odore, sia al momento del ritrovamento che nelle ore seguenti; infatti, anche dopo un intero giorno di permanenza, in parte sezionati, in un barattolo ermeticamente chiuso, dagli stessi non proveniva alcun odore. Solamente dopo due giorni, all'apertura del contenitore, ebbi modo di percepire un sentore evocante quello di *I. cervicolor*, però debolissimo e pertanto assolutamente non paragonabile per intensità a quello consueto. Sulla base di questa peculiarità ho ritenuto opportuna l'istituzione di questo nuovo taxon, che si affianca ad *I. cervicolor* a livello di sua forma.

Oltre all'assenza di odore, ho osservato nei miei reperti la conformazione pluriarticolata di una buona parte dei cheilocistidi, caratteristica raramente riscontrabile nel tipo. L'esistenza di forme di *I. cervicolor* prive di odore, è stata segnalata da KUYPER (1986) nelle note in calce alla descrizione di tale specie. Secondo l'autore olandese, esse sarebbero esteriormente riconoscibili per la taglia più snella, per il colore marrone del cappello e per quello alquanto scuro delle squame sulla superficie dello stesso. Queste peculiarità - a parte le squame sul cappello più scure in qualche soggetto - non erano tuttavia osservabili nei miei reperti, nei quali taglia e colore della superficie pileica si sono dimostrate nella norma. Dal canto suo, BON (1997: 25,26) segnala l'esistenza di una forma di *I. grata* (fo. *subcervicolor*, ad interim) caratterizzata dall'odore terroso o di muffa piuttosto tardivo; non ritengo, tuttavia, che i miei soggetti siano ad essa riconducibili, in quanto, sia pure in ritardo, in quelli della forma di BON l'effluvio emanato è definito ben percepibile.

Ringraziamenti

Si ringrazia vivamente il dr. Mauro Rossi di Novara per le traduzioni in latino delle diagnosi.

Indirizzo dell'Autore:

ERMINIO FERRARI
Via. G. Galilei, 12 -VERBANIA SUNA (VB)
e-mail: erm.nilo@yahoo.it

Bibliografia citata

- ALESSIO C.L. & REBAUDENGO E. - 1980: *Inocybe*, in G. Bresadola. Iconographia Micologica, vol. 29, Trento.
- BON M. - 1997: *Clé monographique du genre Inocybe* (Fr.) Fr. [2^{ème} partie: sous-geme *Inocybe*=*Inocybium* (Earle) Sing], Doc. Mycol, 27 (108): 1-77.
- BREITENBACH & KRANZLIN - 2000: *Champignons de Suisse, tome 5, Cortinariaceae*, Lucerne.
- COURTECUISSIE R. & DUHEM B. - 1994: *Guide des champignons de France et d'Europe*, Lausanne.
- FERRARI E. - 2006: *Inocybe alpine e subalpina. Fungi non delineati, pars XXXIV, XXXV, XXXVI*, Alassio.
- KONRAD P. & MAUBLANC A. - 1925: *Icones selectae fungorum, tome I*, Paris.
- KUYPER T. W. - 1986: *A revision of the genus Inocybe in Europe. 1. Subgenus Inosperma and the smoot-spored species of subgenus Inocybe*, Persoonia, suppl. vol. 3, Leiden.
- STANGL J. - 1989: *Die Gattung Inocybe in Bayern. Regensburg. Versione in lingua italiana: 1991 - Guida alla determinazione dei funghi. Vol. 3, Inocybe*, Trento.

GIANFRANCO SPERATI

IL BOTANICO DELLA DOMENICA

Lo fotografai per la prima volta sull'Etna fra le colate laviche relativamente recenti del vulcano. Quegli esemplari erano pertanto giovani esemplari. Mi era stato detto che sul monte Cinto, in Corsica, avrei potuto fotografare grandi ed annosi esemplari: lassù non c'erano colate laviche che potevano abbreviarne il portamento e la vita. Non ci pensai due volte: l'estate successiva affittammo una casa in Castagniccia, al centro



Foto 1 - Esemplari di Pino laricio

della Corsica in un paese di 22 abitanti chiamato Lano. Ricordo che imboccammo una strada indicata sulla carta automobilistica come la più breve. Ci trovammo a percorrere una strada con l'asfalto malandato e piena di buche che si trasformarono presto in voragini. Volevamo tornare indietro, ma ormai si era fatto tardi e testardamente continuai cercando il passaggio sul filo dei margini delle voragini. Arrivammo, da est, alla periferia di Lano e vedemmo, in alto sulla piazza del paese, i suoi abitanti che guardavano ad ovest schermandosi gli occhi con le mani. Guardai l'ora eravamo in tempo per l'appuntamento fissato con i proprietari della casa affittata. Quando si accorsero che stavamo arrivando si voltarono e ci vennero incontro. "Ma da dove sbucate?", ci disse un signore che veniva avanti a tutti, "noi vi aspettavamo dall'altra parte!" Ci spiegarono sovrapponendosi con le voci e gesticolando con le braccia che la strada che

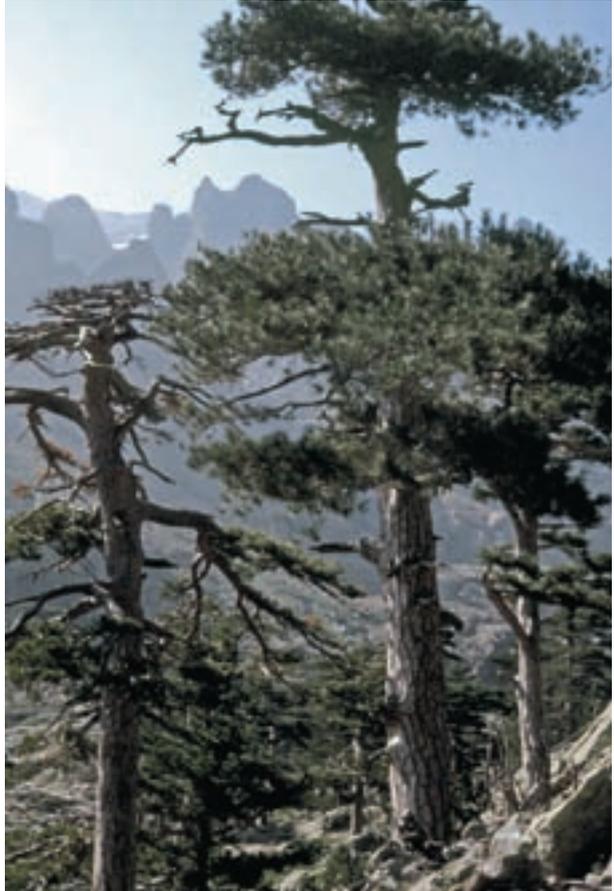


Foto 2 - Esempio di Pino laricio sul Monte Cinto

avevamo percorso era chiusa da anni al traffico mentre la strada che portava al paese era quella nuova, più lunga, che veniva da ovest. Comunque ormai eravamo arrivati, ci accompagnarono alla nostra casetta un pò fuori del paese (una casa colonica a due piani con un orto), e ci invitarono per la sera a festeggiare insieme a loro l'elezione del loro nuovo sindaco. Passammo tutta la sera e tutta la notte insieme a loro: ognuno aveva portato qualcosa da mangiare e moltissime torte e bottiglie di vino. Finito di mangiare continuammo a parlare e cantare canzoni italiane e francesi e, insomma, per farla breve, il giorno dopo restammo a letto per tutto il giorno.

Due mattine dopo ci recammo ai piedi del monte Cinto. C'era da fare un tracciato in salita di 7 od 8 chilometri per arrivare al rifugio ed iniziare il sentiero. Ci avevano consigliato di farci portare da un fuoristrada, ma non ne trovammo nessuno: la stagione turistica non era ancora iniziata. Impiegammo oltre due ore a percorrere quei pochi chilometri fermandoci spesso a spostare sassi enormi lungo il percorso e cambiando spesso dalla prima alla seconda e viceversa.

Finalmente arrivammo al rifugio Pendinelli, gestito da una famiglia di pastori sardi

ed iniziammo il percorso per Punta Minuta una delle vette del monte Cinto.

I primi grandi esemplari di pini li trovammo dopo i 1500 metri di altezza in una valle continuamente bersagliata dal vento (Foto 1): in alto fra i rami degli alberi si scorgeva la cima innevata del monte Cinto (Foto 2).

Descrizione della specie

Pinus laricio Poiret

Pino laricio

Appartiene alla Famiglia *Pinaceae* e fa parte del gruppo di *Pinus nigra*. Il nome della specie allude al colore scuro della chioma. Sotto il nome di Pino nero si comprendono varie sottospecie distribuite intorno al Mediterraneo. In Italia se ne riconoscono almeno tre, che presentano caratteristiche poco diverse: il Pino nero austriaco (*Pinus austriaca* Host.), spontaneo nelle Alpi orientali in Carnia, il Pino nero di Villetta Barrea (*Pinus nigra* subsp. *nigra* var. *italica* Hochstetter) presente in Abruzzo, e, appunto, il Pino nero Laricio della Sila (*Pinus laricio* Poiret), della Sila e dell'Aspromonte in Calabria e dell'Etna in Sicilia.

Alberi di diversa grandezza, (40 m il Laricio, 25-30 l'Austriaco, 15 il Pino nero di Villetta Barrea), sono specie che si adattano ai terreni più diversi, per questo molto impiegate nei rimboschimenti di pendici aride e degradate.

Il legno più pregiato è quello del Laricio (usato per tavole e lavori di falegnameria, nel 400 a.C. Dionigi il vecchio, tiranno di Siracusa, ricavò dal taglio dei pini dell'Etna il materiale per la costruzione della flotta navale di Siracusa), mentre nelle altre due sottospecie si impiega solo nell'industria cartaria per produrre cellulosa.

Morfologia: albero perenne a foglie (aghi) persistenti alto fino a 40 metri. Tronco con asse principale dritto fino all'apice (Fig. 3 e 3bis) e corteccia grigio violetta desquamante in placche tangenziali, irregolarmente sinuose (Foto 4). Aghi di colore grigio verdi, lunghi, rigidi, spesso ritorti di 1,8x110(85-130) mm. raggruppati a due a due (aghi a due punte) in ciuffi all'estremità dei rami. I rami e i rametti sono presto arcuato-ascendenti. Il frutto è una pigna ovoidale di colore bruno-fulvo lucido (4x6 cm.), con squame debolmente mucronate (Fig 5); i semi sono scuri e maturano ogni due anni. Amenti in mazzetti terminali giallo-rossastri di 3x16 mm.

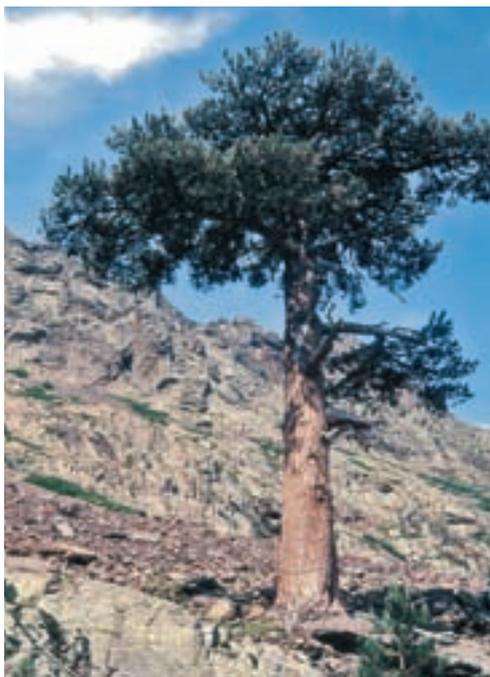


Foto 3 - Tronco di Pino laricio

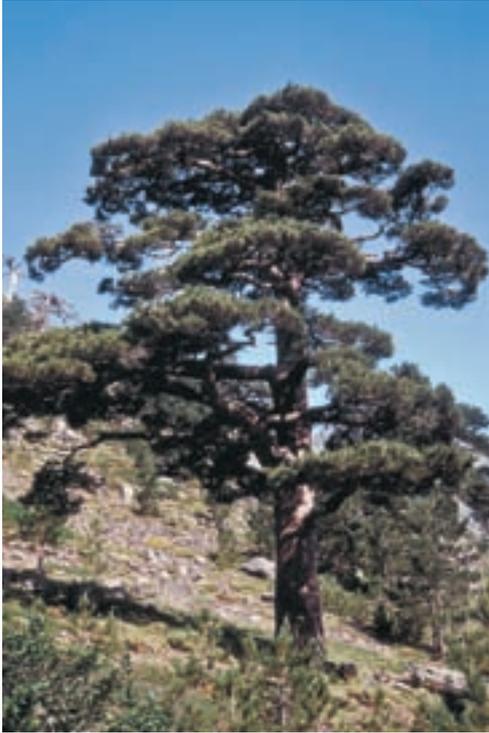


Foto 3bis - Altro esempio di tronco di Pino laricio



Foto 4 - Corteccia di Pino laricio



Foto 5 - Pigna di Pino Laricio



Foto 6 - Esemplici di Pino laricio sull'Etna

Ecologia: vive su terreni acidi sia silicei che vulcanici (Foto 6) fra gli 800 ed i 2000 metri di altezza e fiorisce nel periodo di maggio-luglio.

Distribuzione: è specie montana endemica dei monti della Calabria, dell'Etna e della Corsica.

Bibliografia

PIGNATTI S. - 1982: *Flora Italiana, Vol. I, II, III*. Ed. Agricole, Bologna.

T.C.I - 1958: *Serie Conosci l'Italia, Vol. II. La Flora*. Ed. T.C.I., Milano.

POLUNIN O. - 1992: *Guida agli alberi e arbusti d'Europa*. Ed. Zanichelli, Bologna.

LANZARA P. & PIZZETTI M. - 1992: *Alberi*. Arnoldo Mondadori Editore, Milano.

GOLDSTEIN M., SIMONETTI G. & WATSCHINGER M. - 1992: *Guida al riconoscimento degli alberi d'Europa*. Arnoldo Mondadori Editore, Milano.

CONRAD M. - 1993: *Parc Naturel Regional de la Corse. Plantes et fleurs rencontrées*. Aurillac.

GATTO A.: *I boschi di Sicilia*. E. Messineo.

RIVISTE

Bulletin de la Société Linnéenne de Bordeaux, Tome 143, n. 36, fasc. 1, 2008

- CAHUZAC B. – *Avant-propos. Linné...encore...toujours..., et la Linnaea*, pag. 1-4.
- DELMAS S. & DESCHAMPS P. – *Contribution à l'étude des Lépidoptères de la Dordogne: inventaire commenté des Rhopalocères* (Lepidoptera, Rhopalocera). *Partie n. 2*, pag. 5-38.
- ANIOTSBÈHÈRE J.C. – *Note sur une curieuse forme tératologique sur Plantago major L.*, pag. 45-47.
- CASSE J.P. – TAMISIER J.P. - *La punaise Leptoglossus occidentalis Heidemann, 1910, un nouvel envahisseur aux portes de l'Aquitaine* (Heteroptera Coreidae), pag. 61-64.
- LAPORTE-CRU J. & MONFERRAND C. – *Note sur la végétation hydrophile des dunes médocaines*, pag. 65-71.
- CHEVIN H., DAUPHIN P. & GÉRY C. – *Contribution à l'inventaire des Hyménoptères Symphytes (Tenthredes) du département de la Gironde* (Hymenoptera Symphyta), pag. 83-95.

Bulletin de la Société Mycologique de France – Tome 3, fasc. 1, 2007

- MOREAU P.-A. & COURTECUISSÉ R. – *Le cinquantenaire de Lactarius terrenus Romagnesi*, pag. 1-9.
- MICHELIN L. – *Russula convivialis et Russula rhodomelanea, deux russules peu fréquentes des "sentiers sarnariens"*, pag. 11-28.
- DOLLÉ B., MOINGEON J.-M. & SUGNY D. – *Sarcodon underwoodii, un taxon signalé pour la première fois en France*, pag. 29-40.
- STUBBE D. – *Complément photographique aux "Notes sur quelques bolets tropicaux"*, pag. 41-44.
- LANNOY G. & ESTADÈS – *Corrigenda à l'article "Leccinum duriusculum f. tenerum f. nov."*, pag. 45-47.
- PIERI M. & RIVOIRE B. – *Autour au genre Trametes*, pag. 49-66.
- BACIGALUPI P. & FIEVET G. – *Le genre Phlebiopsis en Île-de-France*, pag. 67-73.
- OUTCOUMIT A., OUAZZANI TOUHAMIA. & DOUIRA A. – *Quelques remarques à propos d'une récolte marocainede Battarraea phalloides*, pag. 77-83.
- YAMNI K., MEYER N., DOHOU N. & DOUIRA A. – *Observations sur Inonotus rickii et son anamorphe Ptychogaster cubensis*, pag. 85-92.

Bulletin de la Société Mycologique du Limousin, n. 34, avril 2008

- ARDILLIER M. – *Une espèce rare découverte en Limousin: Sarcodon joeiodes (Pass.) Bat.*, pag. 4.
- FANNECHÈRE G. – *Chronique des milieux humides: l'aulnaie des Crouzettes*, pag. 6.
- BRISSARD A. – *Deux espèces insolites observées hors sorties SML*, pag. 10.
- BRISSARD A. – *L'écho des "Ascospores"*, pag. 12.
- DUNIS S. – *Quelques espèces remarquables de l'année 2007*, pag. 143.
- FANNECHÈRE G. – *Espèces récoltées lors des principales sorties mycologiques en 2007*, pag. 27.

Bulletin de la Société Mycologique du Poitou – Bulletin special n. 8, 2007

Actes de la Session, Société Mycologique de France, Poitiers.

Bulletin des Mycologues du Luxembourg Belge – Mycolux – fasc. n. 2, juin 2008

- PIRLOT J.-M. – *Récoltés ça et là*, pag. 11.
- PIRLOT J.-M. – *T. aurantia n'est pas T. mesenterica*, pag. 26.
- NATTAH & AL. – *Sur les traces de Teloschistes chrysophthalmus (L.) Th. Fr.*, pag. 29.
- PIRLOT P. & PIRLOT J.-M. – *Les champignons dans la culture*, pag. 35.

Bulletin mensuel de la Société Linnéenne de Lyon, Tome 77, fasc. 5-6, mai-juin 2008

- GUÉRIN B. – *Leptoglossus occidentalis (Heteroptera): progression en France*, pag. 65-66.
- FRANÇOIS D. ET AL. – *Présence de Mycetoma suturale (Cleoptera) et de Harpactea lepida (Araneae) dans le massifs du Jura*, pag. 67-72.
- GEREYS B. – *Clé en liste commentée des Mycrodinerus (Hymenoptera) de France*, pag. 73-85.
- GARDEN J.-L. ET MACQUERON G. – *Herborisation autour du lac Genin (Ain)*, pag. 87-91.
- DUTARTRE G. ET JUBAULT P. – *Herborisation dans le Val de Loire et la Puisaye*, pag. 92-96.

Bulletin de la Société Mycologique du Limousin, n. 34, avril 2008

- ARDILLIER M. – *Une espèce rare découverte en Limousin: Sarcodon joeiodes (Pass.) Bat.*, pag. 4.
- FANNECHÈRE G. – *Chronique des milieux humides: l'aulnaie des Crouzettes*, pag. 6.
- BRISSARD A. – *Deux espèces insolites observées hors sorties SML*, pag. 10.

BRISSARD A. – *L'écho des "Ascospores"*, pag. 12.

DUNIS S. – *Quelques espèces remarquables de l'année 2007*, pag. 143.

FANNECHÈRE G. – *Espèces récoltées lors des principales sorties mycologiques en 2007*, pag. 27.

Cahiers Mycologique Nantais - Bulletin de l'Association Mycologique de l'Ouest de la France, n. 20, juin 2008

CHÉREAU R. – *Lycoperdon umbrinoides*, pag. 3-4.

RIBOLLET P. – *Un ascomycète du genre exotique Kompsoscypha en Vandée*, pag. 5 a 8.

GUIMBERTEAU J. – *Myriostoma coliforme*, pag. 9 a 14.

JOUANDET P. – *Les mycophages dans une pharmacie*, pag. 15 a 17.

DUVAL A. – *Plantes toxiques*, pag. 31 a 33.

BOUMIER R. – *Lichénologie en Loire-Atlantique*, pag. 34 a 35.

MAILLARD C. & OUVRARD G. – *Récoltes intéressantes*, pag. 38 a 48.

Centre d'Ecologie appliquée du Hainaut (C.E.A.H.) – n. 60, juin 2008

PIÉRART P. – *Laccaria bicolor, espèce symbiotique, saprophyte et prédatrice*, pag. 32.

Micologia nelle Marche. Bollettino del C. A. M. M. – Anno II, n. 1, giugno 2008

ANGELI P. & TULLI M. – *Il genere Macrolepiota: primo contributo*, pag. 2.

CARASSAI E. – *Parliamo di Agaricus: primo contributo*, pag. 12.

PARA R. – *Introduzione all'uso e allo studio dei funghi (seconda parte)*, pag. 19.

DE ANGELI A. – *Alcune Ramaria comuni della Provincia di Pesaro-Urbino*, pag.23.

Micologia e Vegetazione Mediterranea – Vol. XXII, n. 2, anno 2007

CONTU M., CONSIGLIO G. & SETTI L. – *Studi sul genere Dermoloma (Basidiomycota, Tricholomataceae)*, pag. 83.

ANGELI P. & CONTU M. – *Hohenbuhelia latialis spec. nov. Una nuova specie resupinata dal Parco Presidenziale di Castelporziano (Lazio, Italia)*, pag. 119.

FONTENLA R. & PARA R. – *Osservazioni sul genere Melanoleuca. Validazione delle sezioni Alboflavidae e Cognatae*, pag. 130.

GRILLI E. – *Studio dei tipi nel genere Hebeloma. Proposta di soluzione di un garbuglio tassonomico. Che cosa è Hebeloma leucosarx?*, pag. 133.

Natura Mosana - Vol. 60, n. 4, octobre-novembre-décembre 2007

WALRAVENS E. & DETHIER M. – *Les Orthoptères de sites carriers et calaminaires en province de Liège (Belgique)*, pag. 95.

HERMENNS J.F. – *Les plantes parasitées par la Petite cuscute (Cuscuta epithimum) dans les pelouses calaminaires à Theux (province de Liège, Belgique)*, pag. 109.

Persoonia – Molecular Phylogeny and Evolution of Fungi, Vol. 20, june 2008

BEUGELSDIJK D. C. M., VAN DER LINDE S., ZUCCARELLO G. C., DEN BAKKER H. C., DRAISMA S. G. A., NOORELOOS M. E. – *A phylogenetic study of Boletus section Boletus in Europe*, pag. 1.

DAMM U., VERKLEY G. J. M., CROUS P. W., FOURIE P. H., HAEGI A., RICCIONI L. – *Novel Paraconiothyrium species on stone fruit trees and other woody hosts*, pag. 9.

ARZANIOU M., GROENEWALD J. Z., FULLERTON R. A., ABELN E. C. A., CARLER J., ZAPATER M.-F., BUDDENHAGEN I. W., VILIJONEN A., CROUS P. W. – *Multiple gene genealogies and phenotypic characters differentiate several novel species of Mycosphaerella and related anamorphs on banana*, pag. 19.

DAMM U., CROUS P. W., FOURIE P. H. – *A fissitunicate ascus mechanism in the Calosphaeriaceae and novel species of Jattaea and Calosphaeria on Prunus wood*, pag. 39.

CAI L., GUO X. Y., HYDE K. D. – *Morphological and molecular characterisation of a new anamorphic genus Cheirosporium from freshwater in China*, pag. 53.

CROUS P. W., SUMMERELL B. A., MOSTERT L., GROENEWALD J. Z. – *Host specificity and speciation of Mycosphaerella and Teratosphaeria species associated with leaf spots of Proteaceae*, pag. 59.

DAMM U., MOSTERT L., CROUS P. W., FOURIE P. H. – *Novel Phaeoacremonium species associated with necrotic wood of Prunus trees*, pag. 87.

Lettera del Presidente

Cari Soci, il bilancio evidenzia un andamento positivo della gestione finanziaria dovuto in gran parte dall'operato dei componenti del Consiglio Direttivo ma anche dalla vostra costante partecipazione alle varie iniziative proposte.

La micologia e la botanica ci insegnano ad amare e rispettare la natura, ci aiutano a comprendere il significato delle immagini, delle forme, dei colori, degli odori e dei sapori; un Mondo unico ed esclusivo che i micologi ed i botanici ci aiutano a scoprire e decifrare.

L'AMER vuole rappresentare tutto questo ma per garantirci la sopravvivenza in futuro dovremo cercare di affrontare anche gli altri temi previsti dallo Statuto, (ne dobbiamo elencare alcuni). Dovremo espandere il nostro raggio d'azione in modo che l'Associazione possa veramente essere considerata un punto di riferimento per tutti i soci, un luogo, dove al di là di schemi e convenzioni si possa trascorrere serenamente il nostro tempo libero cercando di sconfiggere alcuni dei mali del nostro tempo come lo stress, la solitudine, la depressione.

Le iniziative proposte dovranno sempre più essere innovative, stimolando e coinvolgendo voi tutti. Ciò renderà stabile e sempre più numerosa la base degli iscritti che rappresentano la sola concreta risorsa su cui poter contare. Si renderà pertanto sempre più necessario avvalerci delle vostre esperienze e professionalità e ricevere suggerimenti e critiche laddove utili e costruttive.

Grazie, un caro saluto a tutti.

Il Presidente Aldo Gurrieri

MOSTRE MICOLOGICHE

Sono in programma per l'autunno alcune mostre micologiche che ci vedranno impegnati in varie piazze. Le mostre rappresentano il luogo ideale per coloro che desiderano approfondire la conoscenza micologica. I soci interessati a far parte del "Gruppo di raccolta" possono dare il loro numero e recapito al Segretario Gaetano Fanelli - saranno avvisati ad ogni mostra per concordare i luoghi di raccolta.

CAMPUS MICOLOGICI

Rammentiamo ai soci che sono aperte le iscrizioni per il Campus Micologico che si terrà: il 10/11/12 ottobre a Parco di Pollutri (CH) - il Campus prevederà anche l'allestimento di una mostra micologica per i residenti della zona. Prenotazione obbligatoria, dettagli da chiedere in Segreteria o da visionare sul sito www.amerassociazione.it dall'1 all'8 novembre in Sardegna - Località da definire - (solo se raggiunti 30 partecipanti). Prenotazioni in Segreteria fino al 30 settembre - (per avere facilitazioni sul viaggio in nave è consigliato dare subito l'adesione di massima).

CENA SOCIALE

Anche quest'anno abbiamo programmato la cena sociale che si dovrebbe effettuare per venerdì sera 14 dicembre - Per tale serata sarebbe nostra intenzione organizzare uno "spettacolo" avvalendoci della capacità artistiche dei soci.

Una sorta di "Corrida" che però ha bisogno dei suoi tempi organizzativi.

Chi volesse partecipare può contattare la Segreteria (lun/merc/giov. 15,30-19,30).

Rendiconto Economico - Finanziario 2007

ENTRATE	Saldi Iniz.	Entrate	Incassi	Saldi Finali		
	crediti	esercizio		crediti	c/econ - mov cap	
1. CREDITI						
crediti diversi	300		300		-	
credito IVA anni precedenti	5.650		-	-	5650	
crediti per progetti 2005/2006	31.550		30.795		755	sopr.pas
ritenute anticipate a professionisti	80		80			
2. ENTRATE DELL'ESERCIZIO						
Corsi		13.135	12.135	1.000		
Progetti		16.445	15.845	600		
Quote associative		8.813	8.813			
Altri Proventi						
Contributi P.A. fondo perduto con rendicontazione		2.898	2.898			
Cessione di Testi		1443	1443			
Cessione non organizzata (occasionale) mat.micol.		1790	1790			
Raccolta fondi						
Raccolta fondi		3.667	3.667			
Proventi finanziari				-		
da depositi bancari		16	16			
Altri Proventi		6	6			
Proventi straordinari						
sopravvenienze attive		550			550	c/econ.
TOTALE ENTRATE DELL'ESERCIZIO	37.580	48.763	77.788	1.600	6.955	
	37.580	48.763	77.788	1.600	6.955	

USCITE	Saldi Iniz.	Uscite	Pagamenti	Saldi Finali	
	debiti	esercizio		debiti	c/econ - mov cap
1. DEBITI					
Fornitori e ft da ricevere 2006	10.500		10.500		
ritenute	600		600		
debiti diversi	160			160	
			11.100		
2. USCITE DELL'ESERCIZIO					
Uscite per attività tipiche					
<i>materiali</i>					
Acquisto libri e didattica		310	310		
+/- variazione rimanenze		900		900	var rim
Gadget per i soci		1.742	1.742		
Cancelleria		633	633		
Materiali di consumo		1.404	1.109	295	
		4.989	3.794		
<i>servizi</i>					
Spese stampe notiziario per i soci		450	450		
Spese x manifestazioni		3.136	3.136		
Stampa quaderni e libri		4.102	420	3.682	
Postali		274	274		
Telefoniche		1.667	1.419	247	
Energia elettrica		862	862		
Gestione sito web		42	42		
Rimborso spese e diarie		55	55		
Spese per software		292	292		
Manutenzione varie		661	661		
Assicurazioni		320	320		
Spese varie		354	354		
Consulenze e pratiche legali e notarili		1.038	411	627	
Uscite PROGETTI		12.520	12.520		
Uscite Corsi		3.018	3.018		
		28.791	24.234		
<i>affitti passivi</i>					
affitto locali		1.498	1.498		
affitti regressi			2.486	2.486	
			3.984		
<i>ammortamenti e accantonamenti</i>					
Amm.to mobili		67	-	67	c/econ
Amm.to elaboratori		85	-	85	c/econ
Amm.to DVD		14	-	14	c/econ
Amm.to telefoni		2	-	2	c/econ
Amm.to Proiettore		165	-	165	c/econ
Accant.to rischi manutenzione e locazione		5.000	-	5.000	c/econ
		5.333	-		

totale uscite per attività tipiche		40.611	43.112			
Oneri diversi di gestione						
Spese varie indeducibili		23	23		-	
Spese ctr concessione uso spazi		853	853			
		876	876			
Oneri finanziari						
Oneri bancari		103	103			
Spese e/c postale		173	158	15	ratei	
Abbuoni e arr.passivi		1	-	1	arrot.	
		277	261			
Oneri straordinari						
Sopravvenienze passive		755		755	c/econ.	
		755				
Investimenti						
mobili e macchine ufficio			59	59	c/econ.	
dvd			78	78	c/econ.	
elaboratori			563	563	c/econ.	
telefoni			15	15	c/econ.	
			715			
TOTALE USCITE DELL'ESERCIZIO	11.260	42.519	44.964	5.011	10.205	
	11.260	42.519	44.964	5.011	10.205	
Avanzo/Disavanzo Economico						
Entrate di competenza dell'esercizio	48.763					
Uscite di competenza dell'esercizio	-42.519					
Avanzo/Disavanzo economico	6.244					
Avanzo/Disavanzo di Cassa						
Incassi	77.788					
Uscite	-44.964					
Avanzo/Disavanzo di cassa	32.824					
Disponibilità Liquide iniziali	9.490					
Avanzo/Disavanzo di cassa arrotondamento	32.824					
	-					
Disponibilità liquide finali	42.314	di cui:	Conto Corrente bancario		30.432	
			Cassa		504	
			Conto Corrente postale		10.973	
			Libretto postale		405	
					42.314	

LE ERBE COMMESTIBILI

Da questo numero, vogliamo provare a parlare del ruolo che le erbe dei prati e dei campi assumono nella tradizione contadina, e non solo, nelle diverse regioni italiane.

Cercheremo, pertanto, delle ricette tipiche delle diverse regioni ed una alla volta le porteremo all'attenzione dei lettori.

Non pretendiamo di inventare nulla, ma aiutati dai tanti testi che si occupano dell'argomento, ne cercheremo alcune più tipicamente significative, magari aggiungendoci un pochino della fantasia che in cucina non deve mai mancare.

Fave e cicoria di campo

Questa preparazione appartiene alla cucina tradizionale della Puglia. Piatto povero per eccellenza, le fave rappresentavano fino a non molti anni fa la base dell'alimentazione. Ai nostri giorni, con la rivalutazione della dieta mediterranea, sono diventate una ricercatezza gastronomica.

Preparazione

Mondate le fave secche da eventuali impurità, lavatele e mettetele a bagno in abbondante acqua tiepida per tutta la notte.

Scolatele e mettetele in una casseruola, meglio se in terracotta; unitevi la patata, sbucciata e tagliata a dadi grossi e copritele d'acqua fredda.

Mettete la casseruola sul fuoco, non appena si alza il bollore, salate, abbassate la fiamma al minimo, togliendo con un cucchiaino di legno la schiuma che si forma in superficie. Lasciate cuocere per circa 1 ora senza mai mescolare fino a quando le fave saranno tenerissime e quasi disfatte.

Intanto mondate la cicoria, lavatela più volte e lessatela in abbondante acqua salata. Scolatela ancora al dente e tenetela in caldo.

Le fave sono pronte, aggiungete 3 cucchiaini d'olio e lavoratele energicamente con un cucchiaino di legno oppure frullatele, in modo da trasformarle in una purea ben amalgamata e cremosa. Controllate, se la purea è troppo liquida, mettetela per qualche minuto sul fuoco, mescolandola continuamente, oppure se troppo densa aggiungetevi qualche cucchiaino d'acqua calda della bollitura della cicoria.

Prendete la metà circa della cicoria, aggiungetela alla purea di fave, mescolate in modo che si amalgamino bene. Distribuite la purea caldissima nei singoli piatti con accanto una porzione della verdura rimasta.

Aggiungetevi altro olio extra vergine e servite caldissimo. Se preferite aggiungete una macinata di pepe. Il gusto amaro della cicoria si arricchisce della dolce pastosità delle fave con un risultato veramente ottimo.

Ingredienti e dosi per 4 persone

250 g di fave secche senza la buccia; 2 patate; 1 Kg di cicoria di campo; Olio d'oliva extra vergine di tipo saporito; Sale; Pepe.

